

Maria Rattà

DAVIDE /2

UN UOMO APPASSIONATO



Immagini di salvezza

Undicesima parte



La storia di Davide prosegue fra intrighi di corte, amicizia e amore. Davide è un uomo appassionato, che vive intensamente ogni esperienza, e l'arte segue questo percorso umano intriso ora di fiducia, ora di sospetto e odio, ora di passione e pentimento. È sano e bello il legame affettivo che unisce Davide e Gionata, due ragazzi che diventano amici, dopo la sconfitta di Golia, a dispetto degli interessi per la successione al trono. E Cima da Conegliano li raffigura camminare e parlare insieme, il vincitore con la testa del gigante portata per i capelli e il figlio del re al suo fianco. Per quest'amicizia Gionata si mette apertamente contro suo padre Saul, diventato acerrimo nemico di Davide in quanto accecato dall'invidia e dal timore di perdere il trono. Guercino e Doré mostrano l'ira del sovrano in balia della gelosia, e che per questo non ha timore di scagliarsi apertamente contro Davide e contro il proprio figlio. Sarà infatti Gionata a salvare la vita a Davide, prima di un addio straziante fra i due. Le scelte dei pittori sono qui diverse: con Rembrandt assistiamo a una scena di forte impatto psicologico, dai toni drammatici, in cui Davide si abbandona alla tristezza e all'angoscia per il distacco imminente e viene consolato da Gionata che cerca di fargli forza. Frederic Leighton, invece, realizza una tela dal sapore più squisitamente estetico, in cui il figlio di Saul risalta per la sua avvenenza e diventa una sorta di figura ideale dell'eroe bello ed elegante. Sarà la morte a mettere fine a questa straordinaria amicizia. Il lamento di Davide viene probabilmente immortalato da John Singer Sargent in un disegno le cui linee semplici e pulite trasmettono tutto lo sgomento e la sofferenza di chi ha perso un grande amico, colui di cui Davide dirà, in versetti tanto stupendi quanto male interpretati, «La tua amicizia era per me preziosa, / più che amore di donna» (2Sam 1,26). Ma nella storia di Davide ci sono anche le donne, le sue donne. A volte fanno capolino quasi quali fugaci apparizioni, come Mical, la figlia di Saul che Davide accetta di sposare, ma che non sembra occupare un posto importante nel cuore del marito; poi c'è Abigail, che con una certa furbizia riesce a entrare nelle grazie del re prima di diventarne la moglie: la sua storia si fa ottimo pretesto per gli artisti per ritrarre la scena in quadri dal sapore romantico. Ma è soprattutto una la donna di Davide "per eccellenza", quella ricordata da tutti e il cui nome è inequivocabilmente e perennemente associato a quello del suo compagno: Betsabea. Lei, la moglie di Uria (generale del regno) che il re scorge dalla sua terrazza mentre fa il bagno. Donna evidentemente bellissima, se fa perdere la testa al re, che la manda a chiamare a palazzo per unirsi a lei. Possiamo rivivere la scena attraverso l'opera di Tissot, in cui ci troviamo assieme a Davide, e poi in quella di Gérôme, che invece ci pone sulla terrazza di Betsabea; troviamo un'interpretazione diversa dei fatti nella tela di Rembrandt, che ci mostra una donna quasi vittima della propria bellezza, ammantata di tristezza per l'ardua scelta da compiere. Una scelta che avrà conseguenze nefaste: l'uccisione di Uria grazie a uno stratagemma di Davide, che alla fine sposterà Betsabea, ma, in seguito redarguito da Natan, si pentirà amaramente del proprio peccato, e sarà punito con la morte del figlio frutto dell'adulterio. Tuttavia, proprio il suo pentimento, immortalato in una statua nella chiesa di S. Maria a Rostock (Germania) e in un'incisione di Albrecht Dürer, darà frutto. Da Davide nascerà Salomone; dalla stirpe di Davide verrà il Messia. Quel Messia che proprio Davide indica col dito nella statua della Cappella Borghese nella Basilica romana di Santa Maria Maggiore.

Amicizia, amore e invidia nel regno di Saul

Quando Davide ebbe finito di parlare con Saul, la vita di Gionata s'era legata alla vita di Davide, e Gionata lo amò come se stesso. Saul in quel giorno lo prese con sé e non lo lasciò tornare a casa di suo padre. Gionata strinse con Davide un patto, perché lo amava come se stesso. Gionata si tolse il mantello che indossava e lo diede a Davide e vi aggiunse i suoi abiti, la sua spada, il suo arco e la cintura. Davide riusciva in tutti gli incarichi che Saul gli affidava, così che Saul lo pose al comando dei guerrieri ed era gradito a tutto il popolo e anche ai ministri di Saul. (1Sam, 18,1-5)



Giovanni Battista Cima da Conegliano, *Davide e Gionata* (1505-1510), Londra, National Gallery

La spada che Davide impugna potrebbe essere quella che poi il re Saul userà cercando di colpire il giovane, e che verrà brandita anche contro lo stesso Gionata, quando egli cercherà di intervenire in favore dell'amico. Il figlio de re, invece, ha in mano un giavellotto.

L'amicizia fra Davide e Gionata rappresenta un *unicum* nella Bibbia. Si tratta di un rapporto che sembra prendere in prestito alcuni elementi dal concetto greco di amicizia. Il patto tra i due personaggi li fa quasi divenire fratelli, e Gionata, come accade nella tradizione dei guerrieri greci, dà al suo amico la propria spada, l'elmo, il mantello e la cintura. La Scrittura ricorre al verbo *ahàb* per descrivere questa amicizia, e si tratta di un termine presente molte volte nell'Antico Testamento e nella letteratura extrabiblica. È un verbo che indica un forte attaccamento emozionale ad un'altra persona, uomo o donna che sia, e che supera una naturale affezione. Nella Bibbia compare in riferimento a persone legate da vincoli di parentela, per indicare la riverenza di una persona assoggettata a un'altra (come il servo verso il padrone), il desiderio sessuale nei confronti di persone dell'altro sesso, e, non da ultimo, l'amicizia. Il sentimento che lega Gionata e Davide, inoltre, non è semplicemente connotato da una dimensione orizzontale, ma anche verticale, data dalla comune fede nel Dio d'Israele.

C'è poi un'ulteriore chiave di lettura: l'atteggiamento del figlio di Saul si può interpretare anche dal punto di vista di un patto politico: Gionata si rende conto della posizione fragile di suo padre e del prestigio di cui gode invece Davide (benvoluto da tutti) e decide di appoggiare il proprio amico, nella consapevolezza che il futuro migliore sarebbe stato solo con questo giovane come amico e alleato, anche se ciò comportava la contrapposizione al proprio clan familiare e la rinuncia al proprio diritto di successione. Non dunque, un'amicizia da rileggere (come taluni hanno erroneamente fatto) in chiave omosessuale, ma come un forte legame d'amicizia, con delle sfumature anche politiche. Infatti, nel linguaggio diplomatico del mondo orientale la terminologia amorosa ricorreva proprio nel contesto delle alleanze politiche tra clan e famiglie al potere. A ragion veduta, dunque, i Padri della Chiesa hanno fatto dell'intensa amicizia tra Davide e Gionata il paradigma della vera amicizia. Gionata è il vero amico, che non nutre invidia e gelosia nei confronti di Davide e che riesce a mantenersi obiettivo nonostante nella bagarre politica sia coinvolto proprio suo padre.



Da sin., Davide e Gionata nella vetrata della Cattedrale di St Giles, Edimburgo e nel manoscritto *La somme le roy* (1295 c.), Additional 54180, f. 5v, Londra, British Library

Mentre Davide tornava dall'uccisione del Filisteo, uscirono le donne da tutte le città d'Israele a cantare e a danzare incontro al re Saul, accompagnandosi con i tamburelli, con grida di gioia e con sistri. Le donne cantavano danzando e dicevano:

«Ha ucciso Saul i suoi mille
e Davide i suoi diecimila».

Saul ne fu molto irritato e gli parvero cattive quelle parole. Diceva: «Hanno dato a Davide diecimila, a me ne hanno dati mille. Non gli manca altro che il regno». Così da quel giorno in poi Saul guardava sospettoso Davide. Il giorno dopo, un cattivo spirito di Dio irruppe su Saul, il quale si mise a fare il profeta in casa. Davide suonava la cetra come ogni giorno e Saul teneva in mano la lancia. Saul impugnò la lancia, pensando: «Inchiederò Davide al muro!». Ma Davide gli sfuggì per due volte. Saul cominciò a sentire timore di fronte a Davide, perché il Signore era con lui, mentre si era ritirato da Saul. Saul lo allontanò da sé e lo fece comandante di migliaia e Davide andava e veniva al cospetto del popolo. Davide riusciva in tutte le sue imprese, poiché il Signore era con lui. Saul, vedendo che riusciva proprio sempre, aveva timore di lui.

Ma tutto Israele e Giuda
amavano Davide,
perché egli andava e veniva
alla loro testa.

Ora Saul disse a Davide: «Ecco Merab, mia figlia maggiore. La do in moglie a te. Tu dovrai essere il mio guerriero e combatterai le battaglie del Signore». Saul pensava: «Non sia contro di lui la mia mano, ma contro di lui sia la mano dei Filistei». Davide rispose a Saul: «Chi sono io, che cos'è la mia vita, e che cos'è la famiglia di mio padre in Israele, perché io possa diventare genero del re?». E così, quando venne il tempo di dare Merab, figlia di Saul, a Davide, fu data invece in moglie ad Adrièl di Micolà.

(1Sam 18,6-19)



La presentazione di Merab a Davide
nella *Macklin's Bible* (1794),
Londra, The British Museum



La scena in cui Davide parte e mutila i corpi dei Filistei rappresentata nella Cantina dei Santi a Romagnano Sesia (Novara); l'affresco è del 1450-60.

Davide si alzò, partì con i suoi uomini e abbatté tra i Filistei duecento uomini. Davide riportò tutti quanti i loro prepuzi al re per diventare genero del re. Saul gli diede in moglie la figlia Mical. Saul si accorse che il Signore era con Davide e che Mical, sua figlia, lo amava. Saul ebbe ancora più paura nei riguardi di Davide e fu nemico di Davide per tutti i suoi giorni. I capi dei Filistei facevano sortite, ma Davide, ogni volta che uscivano, riportava successi maggiori di tutti i ministri di Saul, e divenne molto famoso.
(1Sam 18,20-30)

La Cantina dei Santi presenta anche la scena in cui Davide porta, in un cestino di vimini, quanto richiesto da Saul, il quale concede al giovane la mano della figlia Mical.

Intanto Mical, l'altra figlia di Saul, s'invaghì di Davide; ne riferirono a Saul e la cosa gli sembrò giusta. Saul diceva: «Gliela darò, ma sarà per lui una trappola e la mano dei Filistei cadrà su di lui». E Saul disse a Davide: «Oggi hai una seconda occasione per diventare mio genero». Quindi Saul ordinò ai suoi ministri: «Dite in segreto a Davide: “Ecco, tu piaci al re e i suoi ministri ti amano. Su, dunque, diventa genero del re”». I ministri di Saul sussurrarono all'orecchio di Davide queste parole e Davide rispose: «Vi pare piccola cosa diventare genero del re? Io sono povero e di umile condizione». I ministri di Saul gli riferirono: «Davide ha risposto in questo modo». Allora Saul disse: «Riferite a Davide: “Il re non vuole il prezzo nuziale, ma solo cento prepuzi di Filistei, perché sia fatta vendetta dei nemici del re”». Saul tramava di far cadere Davide in mano ai Filistei. I ministri di lui riferirono a Davide queste parole e a Davide sembrò giusta tale condizione per diventare genero del re. Non erano ancora compiuti i giorni fissati, quando





Davide e Mical in un'incisione di Calzi da un dipinto di Francesco Podesti
Davide è ritratto con i tipici attributi della corona e dell'arpa .

Saul comunicò a Giònata, suo figlio, e ai suoi ministri di voler uccidere Davide. Ma Giònata, figlio di Saul, nutriva grande affetto per Davide. Giònata informò Davide dicendo: «Saul, mio padre, cerca di ucciderti. Sta' in guardia domani, sta' al riparo e nasconditi. Io uscirò e starò al fianco di mio padre nella campagna dove sarai tu e parlerò in tuo favore a mio padre. Ciò che vedrò te lo farò sapere». Giònata parlò dunque a Saul, suo padre, in favore di Davide e gli disse: «Non pecchi il re contro il suo servo, contro Davide, che non ha peccato contro di te, che anzi ha fatto cose belle per te. Egli ha esposto la vita, quando abbatté il Filisteo, e il Signore ha concesso una grande salvezza a tutto Israele. Hai visto e hai gioito. Dunque, perché pecchi contro un innocente, uccidendo Davide senza motivo?». Saul ascoltò la voce di Giònata e giurò: «Per la vita del Signore, non morirà!». Giònata chiamò Davide e gli riferì questo colloquio. Poi Giònata introdusse presso Saul Davide, che rimase alla sua presenza come prima. Ci fu di nuovo la guerra e Davide uscì a combattere i Filistei e inflisse loro una grande sconfitta, così che si dettero alla fuga davanti a lui. Ma un cattivo spirito del Signore fu su Saul. Egli stava in casa e teneva in mano la lancia, mentre Davide suonava la cetra. Saul tentò di inchiodare Davide con la lancia nel muro. Ma Davide si scansò da Saul, che infisse la lancia nel muro. Davide fuggì e quella notte si salvò. (1Sam 19,1-10)



Guercino, *Saul attacca Davide* (1646), Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica

L'opera fu realizzata per il cardinale Falconieri (legato pontificio a Bologna) assieme a un'altra tela che rappresentava Sansone che rivela a Dalila il segreto della propria forza. I dipinti furono separati alla fine del XVIII sec. Quest'opera risente dell'avvicinamento dell'artista al classicismo, soprattutto sotto l'influenza dei lavori di Guido Reni. Davide sembra esprimere soprattutto l'incredulità per l'odio di Saul, un odio che, dato il rispetto del giovane nei confronti del re, non avrebbe motivo di essere alimentato nel cuore del sovrano.



Anche Gustave Doré ha rappresentato la scena del tentativo di uccidere Davide da parte di Saul dalla Bibbia illustrata del 1866. Qui Saul appare ancora nel fiore degli anni, vigoroso e animato da una forte rabbia verso il giovane. Davide non solo mostra incredulità, ma anche un certo timore per la ferocia del re nei propri confronti.

Saul mandò messaggeri alla casa di Davide per sorvegliarlo e ucciderlo il mattino dopo. Mical, sua moglie, avvertì Davide dicendo: «Se non metti in salvo la tua vita questa notte, domani sarai ucciso». Mical calò Davide dalla finestra e quegli partì di corsa e si salvò.
(1Sam 19,11-12)



Da sin., in senso orario, la fuga di Davide aiutato da Mical nelle opere di James Tissot (New York, Jewish Museum) Gustave Doré (1866) e Marc Chagall (serie biblica del 1960)

Davide fuggì da Naiot di Rama, si recò da Giònata e gli disse: «Che cosa ho fatto, che colpa e che peccato ho nei riguardi di tuo padre, perché attenti così alla mia vita?». Rispose: «Non sia mai. Non morirai. Vedi, mio padre non fa nulla di grande o di piccolo senza confidarmelo. Perché mi avrebbe nascosto questa cosa? Non è possibile!». Ma Davide giurò ancora: «Tuo padre sa benissimo che ho trovato grazia ai tuoi occhi e dice: «Giònata non deve sapere questa cosa, perché si affliggerebbe». Ma, per la vita del Signore e per la tua vita, c'è soltanto un passo tra me e la morte». Uscirono tutti e due nella campagna. Allora Giònata disse a Davide: «Per il Signore, Dio d'Israele, domani e dopodomani a quest'ora scruterò le intenzioni di mio padre. Giònata disse a Davide: «Domani è la luna nuova e la tua assenza sarà notata perché si guarderà al tuo posto. Aspetterai il terzo giorno, poi scenderai in fretta e ti recherai al luogo dove ti sei nascosto il giorno di quel fatto e resterai presso quella collinetta. Io tirerò tre frecce da quella parte, come se tirassi al bersaglio per conto mio. Poi manderò il ragazzo gridando: «Va' a cercare le frecce!». Se dirò al ragazzo: «Guarda, le frecce sono più in qua di dove ti trovi, prendile!», allora vieni, perché tutto va bene per te; per la vita del Signore, non c'è niente. Se invece dirò al giovane: «Guarda, le frecce sono più avanti di dove ti trovi!», allora va', perché il Signore ti fa partire. Riguardo alle parole che abbiamo detto tu e io, ecco è testimone il Signore tra me e te per sempre».

Davide dunque si nascose nel campo. Arrivò la luna nuova e il re sedette a mangiare. Il re sedette come al solito sul sedile contro il muro; Giònata si mise di fronte, Abner si sedette al fianco del re e si notò il posto di Davide. Ma Saul non disse nulla quel giorno, perché pensava: «È un caso: non sarà puro. Certo non è puro». Ma l'indomani, il secondo giorno della luna nuova, si notò il posto di Davide. Saul disse allora a Giònata, suo figlio: «Perché il figlio di lesse non è venuto a prendere cibo né ieri né oggi?». Giònata rispose a Saul: «Davide mi ha chiesto con insistenza di andare a Betlemme. Mi ha detto: «Lasciami andare, perché abbiamo in città il sacrificio di famiglia e mio fratello me ne ha fatto un obbligo. Se dunque ho trovato grazia ai tuoi occhi, lasciami libero, perché possa vedere i miei fratelli».

Per questo non è venuto alla tavola del re». Saul si adirò molto con Giònata e gli gridò: «Figlio di una scostumata, non so io forse che tu preferisci il figlio di lesse, a tua vergogna e a vergogna della nudità di tua madre? Perché fino a quando vivrà il figlio di lesse sulla terra, non avrai sicurezza né tu né il tuo regno. Manda dunque a prenderlo e conducilo qui da me, perché merita la morte». Rispose Giònata a Saul, suo padre: «Perché deve morire? Che cosa ha fatto?». Saul afferrò la lancia contro di lui per colpirlo e Giònata capì che suo padre aveva ormai deciso di uccidere Davide.

Giònata si alzò dalla tavola acceso d'ira e non volle prendere cibo
in quel secondo giorno della luna nuova.

era rattristato per Davide, perché suo padre l'aveva offeso.

(1Sam 20,1-3; 11-12; 18-24)



Il momento in cui Saul attacca Gionata, ritratto da James Tissot (1896-1902), New York, Jewish Museum
È una scena dal forte impatto emotivo: appare chiaro dalla virulenza di Saul che ormai il re è completamente accecato dalla gelosia, tanto da non esitare ad attaccare il proprio figlio. Questo provoca lo sconcerto degli astanti, incluso lo stesso Gionata, che, tuttavia, Tissot ci presenta come un giovane uomo che con fierezza non teme di opporsi all'insana decisione di Saul e rivolge gli occhi in alto, come per chiedere forza e lumi soltanto a Dio.

Il mattino dopo Giònata uscì in campagna, per l'appuntamento con Davide.
Era con lui un ragazzo ancora piccolo. Egli disse al ragazzo: «Corri a cercare le frecce che io tirerò». Il ragazzo corse ed egli tirò la freccia più avanti di lui. Il ragazzo corse fino al luogo dov'era la freccia che Giònata aveva tirato e Giònata gridò al ragazzo: «La freccia non è forse più avanti di te?». Giònata gridò ancora al ragazzo: «Corri svelto e non fermarti!». Il ragazzo di Giònata raccolse le frecce e le portò al suo padrone. Il ragazzo non aveva capito niente; soltanto Giònata e Davide sapevano la cosa. Allora Giònata diede le armi al ragazzo che era con lui e gli disse: «Va' e riportale in città». Partito il ragazzo, Davide si alzò da dietro la collinetta, cadde con la faccia a terra e si prostrò tre volte, poi si baciaron l'un l'altro e piansero insieme, finché Davide si fece forza. E Giònata disse a Davide: «Va' in pace, ora che noi due abbiamo giurato nel nome del Signore in questi termini: "Il Signore sia tra me e te, tra la mia discendenza e la tua discendenza per sempre"».

(1Sam 20,35-42)



A sin., Frederic Leighton, *Il segno di Gionata a Davide* (1868 c.), Minneapolis, Minneapolis Institute of Art
A differenza di altri artisti, che raffigurano il momento del congedo dei due amici, Leighton immortalava quello in cui Gionata sta per far lanciare il segnale d'avvertimento a Davide. In tal modo il quadro diventa l'opportunità, per l'artista, di rappresentare un ideale di bellezza eroica maschile, creando così un quadro dal carattere più estetico che intimista. La posa teatrale di Gionata si rifà a quella del David di Michelangelo e contribuisce a dare un tono poetico ed elegante all'opera.

A ds., Rembrandt van Rijn, *Davide e Gionata* (1642), San Pietroburgo, Hermitage Museum: l'artista si attiene al dato biblico nel raffigurare la scena: è Davide, il più giovane dei due amici, a doversi fare maggior forza e Rembrandt mostra questo tratto psicologico presentandoci un ragazzo incontenibile nel suo pianto, mentre Gionata riesce già a trattenersi. L'intensità della rappresentazione riflette probabilmente anche un lutto personale che il pittore stava vivendo: aveva infatti perso da poco la moglie Saskia.



*«Ci troviamo indubbiamente di fronte
a un caso singolare di amicizia nella Scrittura.
Un caso commovente perché i due giovani sono entrambi re dello stesso regno:
Gionata è l'erede legale, Davide è il re eletto,
e c'è quindi una gara di amicizia tra due personaggi eccezionali, di grande rilievo.
Un caso straordinario,
perché ciascuno considerava l'altro più importante di sé.
Noi dobbiamo vederlo come un esempio di umanità molto alto,
in un tempo di crudeltà e di violenze.
In secondo luogo, nei racconti di Gionata e Davide
possiamo cogliere il motivo centrale della storia di Davide.
L'amore di Dio, che ha amato Davide e lo ha scelto,
è così grande da riversarsi persino sui suoi avversari.
Gionata avrebbe dovuto essere l'avversario per eccellenza di Davide
e viene invece investito dell'amore di Dio per lui.
Alla luce dell'amore di Dio, cioè lo spirito Santo ispiratore Scritture,
c'è in Gionata l'intuizione profetica dell'economia di salvezza,
della messianicità davidica.
C'è infine un elemento che non va trascurato.
Dalle pagine dei testi traspare la bellezza di un patto di amicizia,
che rende le persone sensibili l'una per l'altra,
capaci di sacrificarsi l'una per l'altra e di prevenire l'una i desideri dell'altra.
È una realtà buona anche agli occhi di Dio
e per questo è raccontata con parole commoventi, belle.
La possibilità di un patto tra persone,
è volutamente sottolineata dalla Bibbia come una realtà autentica,
di grande valore in sé stessa».*

(Sito internet [Comunità del diaconato in Italia](#))

Davide si recò a Nob dal sacerdote Achimèlec.

Achimèlec, trepidante, andò incontro a Davide e gli disse:

«Perché sei solo e non c'è nessuno con te?».

Rispose Davide al sacerdote Achimèlec: «Il re mi ha ordinato e mi ha detto:

“Nessuno sappia niente di questa cosa per la quale ti mando e di cui ti ho dato incarico”.

Ai miei giovani ho dato appuntamento al tal posto.

Ora però se hai sottomano cinque pani, dammeli, o altra cosa che si possa trovare».

Il sacerdote rispose a Davide:

«Non ho sottomano pani comuni, ho solo pani sacri per i tuoi giovani,
se si sono almeno astenuti dalle donne».

Rispose Davide al sacerdote: «Ma certo! Dalle donne ci siamo astenuti dall'altro ieri.

Quando mi misi in viaggio, il sesso dei giovani era in condizione di santità,
sebbene si trattasse d'un viaggio profano; tanto più oggi».

Il sacerdote gli diede il pane sacro,

perché non c'era là altro pane che quello dell'offerta, ritirato dalla presenza del Signore,
per mettervi pane fresco nel giorno in cui quello veniva tolto.

Ma era là in quel giorno uno dei ministri di Saul, trattenuto presso il Signore,
di nome Doeg, Edomita, capo dei pastori di Saul.

Davide disse ad Achimèlec: «Non hai per caso sottomano una lancia o una spada?

Io non ho preso con me né la mia spada né altre mie armi,
perché l'incarico del re era urgente».

Il sacerdote rispose: «Guarda, c'è la spada di Golia il Filisteo,
che tu hai ucciso nella valle del Terebinto;

è là dietro l'efod, avvolta in un manto. Se te la vuoi prendere,
prendila, perché qui non c'è altra spada che questa».

Rispose Davide: «Non ce n'è una migliore. Dammela».

(1Sam 21,2-10)



Juan Antonio de Frías y Escalante, *Il sacerdote Achimelech consegna a Davide il pane e la spada* (1667 - 1668), Madrid, Museo del Prado
L'opera faceva parte di una serie di diciotto tele a tema biblico, connesse all'argomento eucaristico, realizzate fra il 1667 e il 1668 per la sacrestia della Merced Calzada di Madrid. Qui l'artista dimostra chiaramente l'influsso (tipico nell'arte barocca spagnola di quel periodo) della pittura veneta, come quella, in particolare, di Tintoretto e Veronese.



Aert de Gelder, *Abimelech dà a Davide la spada di Golia* (1680 c.), Los Angeles, J. Paul Getty Museum
L'artista adotta una tecnica particolare per la realizzazione della manica e del copricapo di Abimelech, dipinti in maniera irregolare, con graffi che catturano la luce in veri e propri punti di contrasto. Per ottenere questo effetto il pittore utilizzò un coltello da vernice o la punta di un pennello. Dal suo maestro, Rembrandt, in questa tela De Gelder riprende le figure a mezza lunghezza e grandezza naturale, ritratte con colori tenui.



James Tissot, *L'amicizia di Davide e Gionata* (1896-1902),
New York, Jewish Museum

Davide vide che Saul era uscito per attentare alla sua vita. Davide stava nel deserto di Zif, a Corsa.

Allora Gionata, figlio di Saul, si alzò e andò da Davide a Corsa e ne rinvigorì il coraggio in nome di Dio. Gli disse: «Non temere: la mano di Saul, mio padre, non potrà raggiungerti e tu regnerai su Israele mentre io sarò a te secondo.

Anche Saul, mio padre, lo sa bene». Essi strinsero un patto davanti al Signore.

Davide rimase a Corsa e Gionata tornò a casa.

(1Sam 23,15-18)

Davide da quel luogo salì ad abitare nei luoghi impervi di Engàddi. Quando Saul tornò dall'azione contro i Filistei, gli riferirono: «Ecco, Davide è nel deserto di Engàddi».

Saul scelse tremila uomini valorosi in tutto Israele e partì alla ricerca di Davide e dei suoi uomini di fronte alle Rocce dei Caprioli. Arrivò ai recinti delle greggi lungo la strada, ove c'era una caverna. Saul vi entrò per coprire i suoi piedi, mentre Davide e i suoi uomini se ne stavano in fondo alla caverna. Gli uomini di Davide gli dissero: «Ecco il giorno in cui il Signore ti dice: «Vedi, pongo nelle tue mani il tuo nemico: trattalo come vuoi»». Davide si alzò e tagliò un lembo del mantello di Saul, senza farsene accorgere. Ma ecco, dopo aver fatto questo, Davide si sentì battere il cuore per aver tagliato un lembo del mantello di Saul. Poi disse ai suoi uomini: «Mi guardi il Signore dal fare simile cosa al mio signore, al consacrato del Signore, dallo stendere la mano su di lui, perché è il consacrato del Signore». Davide a stento dissuase con le parole i suoi uomini e non permise loro che si avventassero contro Saul. Saul uscì dalla caverna e tornò sulla via. (1Sam 24,1-8)



Pietro Antonio Magatti (1691 - 1767), *Davide risparmia la vita di Davide*, Coll. priv.



Anche James Tissot immortala il nobile gesto di Davide, che non uccide nel sonno Saul approfittando della propria situazione di vantaggio.
(1896-1902), New York, Jewish Museum

Dopo questo fatto, Davide si alzò, uscì dalla grotta e gridò a Saul: «O re, mio signore!». Saul si voltò indietro e Davide si inginocchiò con la faccia a terra e si prostrò. Davide disse a Saul: «Perché ascolti la voce di chi dice: «Ecco, Davide cerca il tuo male»? Ecco, in questo giorno i tuoi occhi hanno visto che il Signore ti aveva messo oggi nelle mie mani nella caverna; mi si diceva di ucciderti, ma ho avuto pietà di te e ho detto: «Non stenderò le mani sul mio signore, perché egli è il consacrato del Signore». Guarda, padre mio, guarda il lembo del tuo mantello nella mia mano: quando ho staccato questo lembo dal tuo mantello nella caverna, non ti ho ucciso. Riconosci dunque e vedi che non c'è in me alcun male né ribellione, né ho peccato contro di te; invece tu vai insidiando la mia vita per sopprimerla. Quando Davide ebbe finito di rivolgere a Saul queste parole, Saul disse: «È questa la tua voce, Davide, figlio mio?». Saul alzò la voce e pianse. Poi continuò rivolto a Davide: «Tu sei più giusto di me, perché mi hai reso il bene, mentre io ti ho reso il male. Oggi mi hai dimostrato che agisci bene con me e che il Signore mi aveva abbandonato nelle tue mani e tu non mi hai ucciso.

(1Sam 24,9-12; 17-19)



James Tissot, *Davide e Saul nella grotta* (1896-1902), New York, Jewish Museum

«Il conflitto tra Davide e Saul assume ancora un'altra forma. È il paradigma di quel tipico conflitto che si viene a creare tra chi, in genere più giovane, ha ricevuto una autentica chiamata a svolgere un compito e si trova di fronte a ostacolarlo qualcuno che sta già svolgendo lo stesso compito per una chiamata ricevuta in un momento precedente, e che legge l'arrivo del nuovo come una minaccia e un messaggio funesto per la sua vocazione.

Questo tipo di conflitti è particolarmente doloroso per entrambe le parti, perché è uno scontro identitario e necessario, dove ciascuno pensa di essere (perché lo è) legittimamente al suo posto. Questi conflitti si possono risolvere o prevenire solo con la resa di una delle due parti, che può assumere molte forme - paura o debolezza, o obbedienza ad una nuova voce che ci chiama altrove. Nella maggioranza dei casi, noi non riusciamo a risolvere questi conflitti, o li risolviamo troppo tardi e con gravi danni reciproci che finiscono per peggiorarci fino a snaturarci e deformarci il cuore. Il racconto biblico della guerra tra Saul e Davide è importante anche perché ci dona un paradigma di un possibile buon accudimento di questi conflitti, così devastanti e così comuni».

(Luigino Bruni, [La forza debole che ci salva](#))

Samuele morì, e tutto Israele si radunò e fece il lamento su di lui.

Lo seppellirono presso la sua casa a Rama.

Davide si alzò e scese verso il deserto di Paran.

Vi era a Maon un uomo che possedeva beni a Carmel; costui era molto ricco, aveva tremila pecore e mille capre e si trovava a Carmel per tosare il gregge.

Quest'uomo si chiamava Nabal e sua moglie Abigail.

La donna era assennata e di bell'aspetto, ma il marito era rude e di brutte maniere; era un Calebite. Davide nel deserto sentì che Nabal era alla tosatura del gregge.

Allora Davide inviò dieci domestici; Davide disse a questi domestici:

«Salite a Carmel, andate da Nabal e chiedetegli a mio nome se sta bene.

Voi direte così al mio fratello: “Pace a te e pace alla tua casa e pace a quanto ti appartiene! Ho sentito appunto che stanno facendo per te la tosatura.

Ebbene, quando i tuoi pastori sono stati con noi, non abbiamo recato loro alcuna offesa e niente è stato loro sottratto finché sono stati a Carmel. Interroga i tuoi domestici e ti informeranno.

Questi domestici trovino grazia ai tuoi occhi, perché siamo giunti in un giorno lieto.

Da', ti prego, quanto puoi dare ai tuoi servi e al tuo figlio Davide”».

I domestici di Davide andarono e fecero a Nabal tutto quel discorso a nome di Davide e attesero. Ma Nabal rispose ai servi di Davide:

«Chi è Davide e chi è il figlio di Iesse? Oggi sono troppi i servi che vanno via dai loro padroni. Devo prendere il pane, l'acqua e la carne che ho preparato per i tosatori e darli a gente che non so da dove venga?».

Ma Abigail, la moglie di Nabal, fu avvertita da uno dei domestici.

Abigail allora prese in fretta duecento pani, due otri di vino, cinque pecore già pronte, cinque sea di grano tostato, cento grappoli di uva passa e duecento schiacciate di fichi secchi, e li caricò sugli asini.

Poi disse ai domestici: «Precedetemi, io vi seguirò».

Quando Davide sentì che Nabal era morto, esclamò:

«Benedetto il Signore che ha difeso la mia causa per l'ingiuria fattami da Nabal e ha trattenuto il suo servo dal male e ha rivolto sul capo di Nabal la sua cattiveria».

Poi Davide mandò messaggeri e annunciò ad Abigail che voleva prenderla in moglie.

(1Sam 25, 1-11; 14; 18-19; 39)

DAVIDE E ABIGAIL

«Abbiamo scovato una figura minore dell'Antico Testamento, una donna, moglie di un ricco proprietario terriero dal nome un po' sconcertante, Nabal, "stolto" (nome che confermerà col suo comportamento). Costei si chiama Abigail ed è bellissima e intelligente.

La sua vita s'incrocia casualmente con quella di Davide che allora è una sorta di capo-partigiano, errabondo nel deserto, pronto a imporsi con la sua abilità e, se necessario, con la forza del suo gruppo di seguaci che con lui fuggono dall'esercito del re Saul. Il rozzo Nabal non vuole piegarsi alla richiesta di sostegno avanzata da Davide (una sorta di contributo forzato), senza capire che questo potrebbe voler dire la sua fine.

Abigail, allora, forse anche sottilmente attratta da quel guerrigliero affascinante, decide invece di prendere in mano la situazione e di trattare con Davide all'insaputa del marito.

È a questo punto che entra in scena il pane che Nabal aveva rifiutato di concedere a Davide: Abigail "prese in fretta 200 pani, 2 otri di vino, 5 arieti macellati, 5 misure di grano tostato, 100 grappoli di uva passa e 200 schiacciate di fichi secchi" e, con umiltà, si presenta davanti a Davide chiedendo compassione per suo marito, "perché egli è come il suo nome: stolto si chiama e stoltezza è in lui". La sua è una perorazione molto elegante, pronta a ricorrere a tutte le risorse della retorica, della lusinga, dell'ammiccamento, e Davide ne resta del tutto conquistato.

Abigail ritorna a casa ove il marito sta celebrando il grande banchetto che si era soliti consumare a suggello della tosatura delle pecore. Era già ubriaco fradicio e la moglie lascia che si addormenti. "Il mattino dopo, quando Nabal ebbe smaltito il vino, Abigail gli narrò la faccenda: il cuore gli si tramortì nel petto ed egli rimase come una pietra. Dieci giorni dopo, il Signore colpì Nabal ed egli morì". Un colpo apoplettico s'era, dunque, portato via il marito e allora Abigail si presenta a Davide per essere sua compagna: il futuro re di Giuda aveva già sposato e s'era separato da Mikal, figlia di Saul, e aveva un'altra moglie, Achinoam. Ma, secondo le regole della poligamia (soprattutto del capo-clan), Davide non esita a sposare Abigail, che da allora è al suo fianco, anche quando egli dovrà riparare nel territorio nemico dei filistei (1Sam 27,3). Anzi, quando le due donne verranno rapite durante una razzia della tribù degli Amaleciti, Davide non esiterà a compiere una spedizione punitiva per liberarle (1Sam 30). Abigail darà un figlio a Davide ormai re: il suo nome sarà Kileàb»¹.

A livello artistico, il soggetto diventa occasione per mettere in mostra una sorta di fermo-immagine amoroso dell'incontro tra Davide e la bella Abigail, in un clima carico di romanticismo.

¹ *Abigail l'astuta conquista Davide*, in *La Bibbia per la famiglia*, aggiornamento n. 185, 26-7-2005, disponibile alla pagina <http://www.stpauls.it/bibbia/archivio/bibbia0185.pdf>



In alto, Jacob Cornelisz van Oostsanen (1470 - 1533), *Davide e Abigail*,
Copenhagen, Statens Museum for Kunst
Peter Paul Rubens, *L'incontro di Davide e Abigail* (1625-1628), Detroit, Detroit Institute of Arts



Juan Antonio de Frías y Escalante, *La prudente Abigail* (1667), Madrid, Museo del Prado
L'opera risente dell'ammirazione che il pittore nutriva per Tintoretto e Veronese.

In basso, Giustino Menescardi, *Abigail calma e disarmo David indignato contro suo marito Nabal* (XVIII sec.), Venezia Scuola Grande dei Carmini





Peter Paul Rubens realizza anche un'altra versione dell'incontro tra Davide e Abigail, nel 1630 c. L'opera è conservata a Washington, presso la National Gallery of Art. In basso, Guido Reni, *Incontro di Davide e Abigail* (1615-1620), Norfolk (Virginia), Chrysler Museum of Art



Saul disse ai suoi ministri: «Cercatemi una negromante, perché voglio andare a consultarla». I suoi ministri gli risposero: «Vi è una negromante a Endor». Saul si camuffò, si travestì e partì con due uomini. Arrivò da quella donna di notte. Disse: «Pratica per me la divinazione mediante uno spirito. Èvocami colui che ti dirò». Ella disse: «Chi devo evocarti?». Rispose: «Èvocami Samuele». La donna vide Samuele e proruppe in un forte grido e disse a Saul: «Perché mi hai ingannata? Tu sei Saul!». Le rispose il re: «Non aver paura! Che cosa vedi?». La donna disse a Saul: «Vedo un essere divino che sale dalla terra». Le domandò: «Che aspetto ha?». Rispose: «È un uomo anziano che sale ed è avvolto in un mantello». Saul comprese che era veramente Samuele e s'inginocchiò con la faccia a terra e si prostrò. Allora Samuele disse a Saul: «Perché mi hai disturbato evocandomi?». Saul rispose: «Sono in grande angustia. I Filistei mi muovono guerra e Dio si è allontanato da me: non mi ha più risposto, né attraverso i profeti né attraverso i sogni; perciò ti ho chiamato, perché tu mi manifesti quello che devo fare». Samuele rispose: «Perché mi vuoi consultare, quando il Signore si è allontanato da te ed è divenuto tuo nemico? Il Signore ha fatto quello che ha detto per mezzo mio. Il Signore ha strappato da te il regno e l'ha dato a un altro, a Davide. Poiché non hai ascoltato la voce del Signore e non hai dato corso all'ardore della sua ira contro Amalèk, per questo il Signore ti ha trattato oggi in questo modo. Il Signore metterà Israele insieme con te nelle mani dei Filistei. Domani tu e i tuoi figli sarete con me; il Signore metterà anche le schiere d'Israele in mano ai Filistei». (1Sam 28,7-9; 11-19)



Nikolay Ge, *La strega di Endor evoca lo spirito del profeta Samuele* (1876), Mosca, Tretyakov Gallery



Nikiforovich Dmitry Martynov, *La negromante di Endor* (1857)

Le varie opere su questo soggetto sottolineano tutte, attraverso un sapiente uso dei chiaroscuri e delle fonti luminose, l'atmosfera surreale che si viene a creare nel momento in cui appare Samuele, e il terrore di Saul per l'angosciosa predizione della sua morte.



Hewdard Henry Corbould, *La negromante di Endor*
In basso, Matthias Stom, *Saul e la negromante di Endor* (1635) Coll. priv.





Salvator Rosa, *Il fantasma di Samuele appare a Davide dalla negromante di Endor* (1668), Parigi, Musée du Louvre
L'artista traccia nettamente i contorni delle figure, i toni scuri sono illuminati da taglienti tocchi di luce sui vestiti, contribuendo all'aria fantastica e misteriosa del quadro.

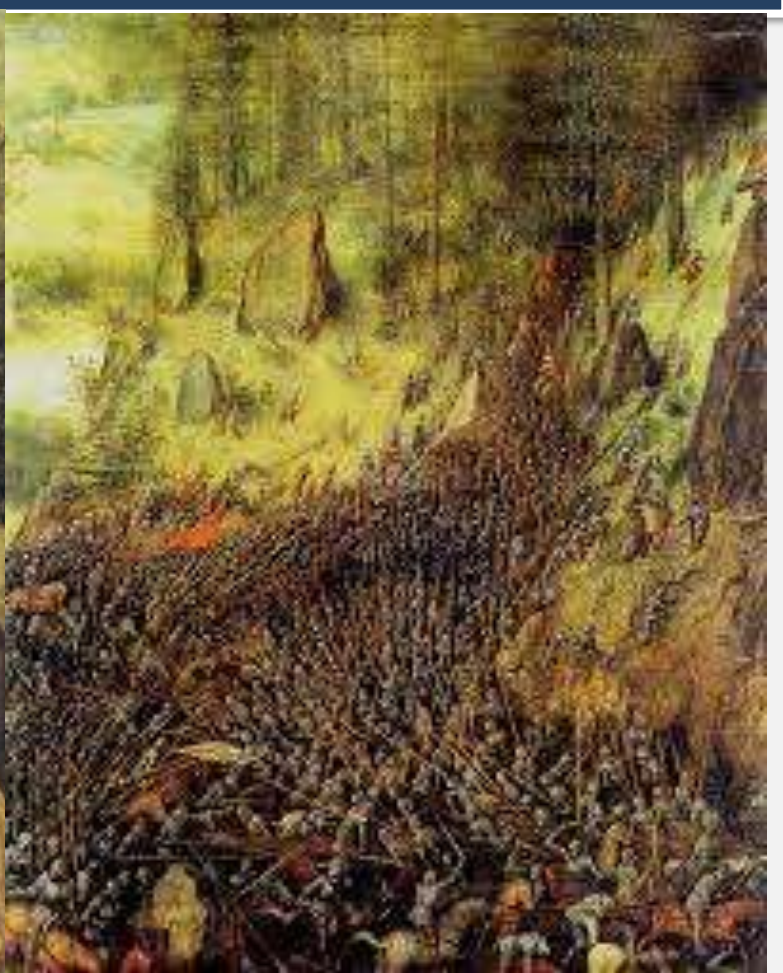
I Filistei attaccarono Israele, ma gli uomini d'Israele fuggirono davanti ai Filistei e caddero trafitti sul monte Gèlboe. I Filistei si strinsero attorno a Saul e ai suoi figli e colpirono a morte Giònata, Abinadàb e Malchisùà, figli di Saul. La battaglia si concentrò intorno a Saul: gli arcieri lo presero di mira con gli archi ed egli fu ferito gravemente dagli arcieri. Allora Saul disse al suo scudiero: «Sfodera la spada e trafiggimi, prima che vengano quegli incirconcisi a trafiggermi e a schernirmi». Ma lo scudiero non volle, perché era troppo spaventato. Allora Saul prese la spada e vi si gettò sopra. Quando lo scudiero vide che Saul era morto, si gettò anche lui sulla sua spada e morì con lui. (1Sam 31,1-5)



Elie Marcuse, *La morte del re Saul* (1848) Tel Aviv, Tel Aviv Museum of Art



Peter Bruegel il Vecchio, *Il suicidio di Saul* (1562), Vienna, Kunsthistorisches Museum
L'artista presenta la scena, al pari della maggior parte delle sue rappresentazioni bibliche, come un evento contemporaneo: la battaglia di Gelboe vede così i suoi combattenti come vere e proprie armate del XVI secolo.





Gustave Doré, *La morte di Saul* (Bibbia illustrata del 1866)

valiter publicum suspendunt corpus
Saul de muro Bethsan.

¶ Vultu huiusmodi Jakes Galard his auditis
in ecce veniunt Bethsan. et corpus Saul de
muro repositum afferunt.



La Bibbia Maciejowski (MS M.638, fol. 35v, 1250 c, New York, Morgan Library & Museum) descrive il momento in cui il corpo decapitato di Saul viene esposto al ludibrio al di sopra delle mura di Beth Shan. Nella parte bassa del folio, invece, è la scena in cui i corpi di Saul e dei suoi figli vengono bruciati. Infine, un sopravvissuto alla battaglia di Gelboe riporta a Davide la triste notizia della morte del re e dei suoi figli, recando la corona, segno del diritto di Davide a occupare finalmente il posto che gli spetta.

Allora Davide intonò questo lamento su Saul e suo figlio Giònata e ordinò che fosse insegnato ai figli di Giuda; è il canto dell'arco e si trova scritto nel libro del Giusto:

«Il tuo vanto, Israele,
sulle tue alture giace trafitto!
Come sono caduti gli eroi?
Non fatelo sapere in Gat,
non l'annunciate per le vie di Àscalon,
perché non ne facciano festa le figlie dei Filistei,
non ne gioiscano le figlie dei non circumcisi!
O monti di Gèlboe, non più rugiada né pioggia su di voi
né campi da primizie,
perché qui fu rigettato lo scudo degli eroi;
lo scudo di Saul non fu unto con olio,
ma col sangue dei trafitti, col grasso degli eroi.
O arco di Giònata! Non tornò mai indietro.
O spada di Saul! Non tornava mai a vuoto.
O Saul e Giònata, amabili e gentili,
né in vita né in morte furono divisi;
erano più veloci delle aquile,
più forti dei leoni.
Figlie d'Israele, piangete su Saul,
che con delizia vi rivestiva di porpora,
che appendeva gioielli d'oro sulle vostre vesti.
Come son caduti gli eroi
in mezzo alla battaglia?
Giònata, sulle tue alture trafitto!
Una grande pena ho per te,
fratello mio, Giònata!
Tu mi eri molto caro;
la tua amicizia era per me preziosa,
più che amore di donna.
Come sono caduti gli eroi,
sono perite le armi?».»
(2Sam, 1-17-27)



John Singer Sargent, *Due uomini in vesti bibliche* - probabilmente Davide fa il lamento per Saul e Gionata - (1895 - 1900), Cambridge (Massachusetts), Fogg Art Museum

Davide re



Davide è unto nella Bibbia
Maciejowski (1250 c.), fol 36r,
New York,
Morgan Library & Museum

Dopo questi fatti, Davide consultò il Signore dicendo:
«Devo salire in qualcuna delle città di Giuda?».

Il Signore gli rispose: «Sali!». Chiese ancora Davide:

«Dove salirò?». Rispose: «A Ebron».

Davide dunque vi salì con le sue due mogli,

Achinòam di Izreèl e Abigail,

già moglie di Nabal di Carmel.

Davide portò con sé anche i suoi uomini,
ognuno con la sua famiglia, e abitarono nelle città di Ebron.

Vennero allora gli uomini di Giuda

e qui unsero Davide re sulla casa di Giuda.

(2Sam, 2,1-4)

Davide reclutò di nuovo tutti gli uomini scelti d'Israele, in numero di trentamila.
Poi si alzò e partì con tutta la sua gente da Baalà di Giuda, per far salire di là l'arca di Dio,
sulla quale si proclama il nome del Signore degli eserciti, che siede sui cherubini. Posero
l'arca di Dio sopra un carro nuovo e la tolsero dalla casa di Abinadàb che era sul colle; Uzzà e
Achio, figli di Abinadàb, conducevano il carro nuovo. Mentre conducevano il carro con l'arca
di Dio dalla casa di Abinadàb, che stava sul colle, Achio precedeva l'arca. Davide e tutta la
casa d'Israele danzavano davanti al Signore con tutte le forze, con canti e con cetre, arpe,

tamburelli,

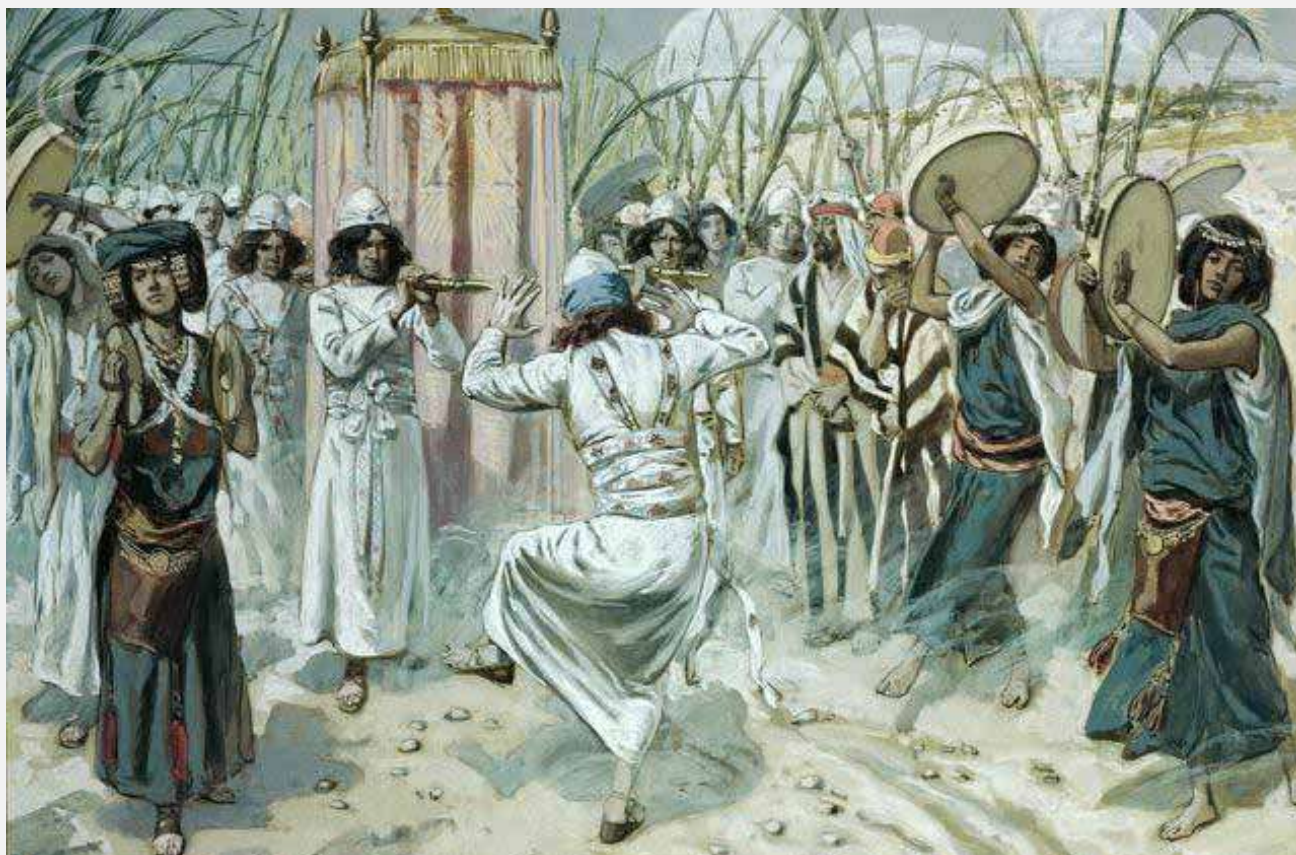
sistri e cimbali.

(2 Sam, 6,1-5)



Domenico Gargiulo, *Davide
introduce l'Arca
dell'Alleanza a Gerusalemme*
(1640 c.), Mosca,
Museo Statale di Belle Arti
S. A. Puškin

Quando l'arca del Signore entrò nella Città di Davide, Mical, figlia di Saul, guardando dalla finestra vide il re Davide che saltava e danzava dinanzi al Signore e lo dispreggiò in cuor suo.
(2Sam, 6,16)



In alto, James Tissot, *Davide danza davanti all'Arca* (1896-1902), New York, Jewish Museum
in basso, dello stesso artista, *Mical disprezza Davide*



LA DANZA DI DAVIDE

L'arte si è particolarmente concentrata sulla danza di Davide, in affreschi, dipinti, basso e altorilievi su metallo. Le immagini sono spesso di grande dinamismo, in modo particolare proprio quando trasposte su metallo.



In alto, Johann Baptist Wenzel Bergl ritrae la scena della danza di Davide in un affresco del 1771 nella Basilica di Santa Maria alle Tre Querce;



A sin., Giovanni Antonio Mari, *David danza davanti all'Arca* (1690 c.), Chieri, Collegiata di Santa Maria della Scala (Duomo), Cappella del Corpus Domini
L'opera presenta figure prosperose e rubiconde, chiaro rimando a Rubens, tanto che gli studiosi parlano del linguaggio pittorico del Mari definendolo come rivelatore di «una cultura di gusto scenografico ancora pienamente seicentesca, aggiornata in direzione emiliana».



Alessandro Algardi - Melchiorre Caffà, *Davide danza davanti all'Arca* (modello in terracotta, 1660-65 c.), Londra, Victoria & Albert Museum

Per la realizzazione di quest'opera gli artisti ricorrono a tutti i diversi registri del rilievo, creando così una serie di contrasti di luce e ombra dall'effetto drammatico, tipico del Barocco. L'arca, in modo particolare, a bassissimo rilievo, sembra emergere dallo spazio sul fondo. Nel complesso il modello ha così il sapore di un baccanale classico, in cui trionfano il caos e la gioialità, e sono enfatizzate la musica e la danza. Una serie di elementi fa pensare che l'opera sarebbe stata poi realizzata in metallo e non scolpita nel marmo, soprattutto gli arti sporgenti, particolarmente vulnerabili nel marmo e che hanno riportato danni anche nella terracotta. I bassi rilievi delle figure sullo sfondo, il fogliame e il paesaggio avrebbero inoltre meglio riflettuto la luce nel metallo, dando una più intensa impressione di profondità.



Anche la Bibbia Maciejowski M.638, fol. 39v (1250 c., New York, Morgan Library & Museum) ritrae la scena, anche se connotandola di maggiore staticità.



Da sin, la danza di Davide in un salterio del IX sec. e nell'opera di Correggio (*Davide davanti all'arca dell'Alleanza, 1515, Torino, Coll. priv.*)



Francesco Antonio Caniana, *Davide danza davanti all'Arca santa (1780-81), Diocesi di Bergamo*



Calegari (esecutore) - Pietro Moro (doratore), *Davide danza davanti all'arca Santa* (1836),
Diocesi di Bergamo
In basso, Jan de Bray, *Davide suona l'arpa davanti all'Arca dell'Alleanza* (1670), Coll. priv.





Francesco Salviati, *Davide danza davanti all'Arca dell'Alleanza* (1552-1554), Roma, Palazzo Sacchetti
L'opera fa parte di una serie di affreschi del Ciclo sulla vita del re Davide.



Davide tornò per benedire la sua famiglia; gli uscì incontro Mical, figlia di Saul, e gli disse: «Bell'onore si è fatto oggi il re d'Israele scoprendosi davanti agli occhi delle serve dei suoi servi, come si scoprirebbe davvero un uomo da nulla!». Davide rispose a Mical: «L'ho fatto dinanzi al Signore, che mi ha scelto invece di tuo padre e di tutta la sua casa per stabilirmi capo sul popolo del Signore, su Israele; ho danzato davanti al Signore. Anzi mi abbasserò anche più di così e mi renderò vile ai tuoi occhi, ma presso quelle serve di cui tu parli, proprio presso di loro, io sarò onorato!». Mical, figlia di Saul, non ebbe figli fino al giorno della sua morte. (2Sam, 6,20-23)

«Davide, nell'entusiasmo di quell'ingresso con l'arca, forse anche per la sua indole poetica e artistica, entra in una specie di estasi mistica nella danza e nella musica, fino a quasi denudarsi in mezzo al suo popolo. Mical, sua moglie, vide la scena dalla finestra, "e lo dispreggiò in cuor suo" (6,16). Poi nell'intimità della casa parla con suo marito. Davide non accetta quel rimprovero coniugale, e le risponde rimproverandola a sua volta. L'interpretazione ufficiale di questo episodio e il redattore finale del testo stanno chiaramente dalla parte di Davide, e leggono quel suo comportamento come una espressione dell'umiltà e della sua devozione vera a YHWH. Ma, anche qui, possiamo leggere diversamente questo brano, e fare la nostra scelta narrativa ed etica. La vita delle famiglie, quelle comuni e quelle di uomini famosi e potenti, sono popolate da molti dialoghi simili a questo tra Davide e Mical. Sono molte le mogli che "osservano dalla finestra" i comportamenti decorosi e indecorosi dei mariti, mogli che spesso tacciono in pubblico, ma che poi sanno parlare dentro casa con una autorità diversa ed essenziale. Certe verità si dicono e si odono solo dentro casa, solo quando si ha una famiglia e qualcuno che ci vede diversamente e ci vuole così bene da dirci cose che non possono dirci i nostri "sudditi", i nostri dipendenti, elettori, fans. E sono verità fondamentali per poter vivere bene. Il decoro delle donne non è quello dei maschi, i loro occhi vedono cose diverse, che se ascoltate contengono la salvezza dei mariti. Mical aveva soltanto visto qualcosa che, dal suo punto di osservazione, non era stato né bello né buono, né religioso né devoto. Ma né il marito né il redattore del libro di Samuele che ha raccolto questa antica tradizione l'hanno capita, e l'hanno condannata senza pietà: «Mical, figlia di Saul, non ebbe figli fino al giorno della sua morte» (6,22). Mical finisce così nella grande comunità degli scartati da Dio e dagli uomini, raggiungendo suo padre Saul e i suoi fratelli.

Noi possiamo lasciarla lì, come hanno fatto la gran parte dei commentatori di questo brano, abbandonandola nelle periferie esistenziali della Bibbia in compagnia dei ciechi e degli zoppi di Davide. Possiamo però anche decidere di riscattarla, e con lei riscattare le molte donne condannate e scartate dalla storia e dalla vita solo per aver detto ai mariti e ai potenti parole diverse, non ruffiane e

più vere, che sono poi diventate la loro condanna e, non di rado, il loro martirio. Non basta la Bibbia, non basta neanche il Vangelo, per riscattare le vittime e i poveri. Ce lo dice la storia. C'è un bisogno essenziale della nostra libertà. Chi troppe volte manca nelle storie della Bibbia siamo noi, i suoi lettori. Per poter arrivare fino alla stanza di Mical e dirle: "Ti capisco", lo dobbiamo volere e scegliere. Altrimenti ci fermiamo sull'uscio, della stanza e della Bibbia. La lettura biblica è feconda se diventa un esercizio spirituale e morale per vedere e sollevare umili e umiliati, e quindi per salvare Dio, troppe volte collocato dalla parte dei forti e dei vincitori».

(Luigino Bruni, *Il decoro diverso delle donne*)

Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda».

Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te».

Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: “Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?”. Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: “Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d'uomo e con percosse di figli d'uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l'ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”».

(2Sam 7, 1-17)



La Bibbia Maciejowski (1250 c.) MS M.638, fol. 40r (New York, Morgan Library & Museum) ritrae l'incontro tra Davide e Natan e il ringraziamento che il re fa davanti all'Arca per le benedizioni promesse dal Signore.

«Con Davide la fede del Sinai va diventando sempre più istituzionalizzata. Dopo la conquista di Gerusalemme egli vuole costruire una casa (bayith) per JHWH. Tutto ha inizio con la presa di coscienza, da parte di Davide, della propria condizione di privilegio, resa ancor più evidente dal confronto con la sistemazione ancora provvisoria dell'arca a Gerusalemme. Davide ha fatto costruire la reggia, con legno pregiato offertogli dal re di Tiro, adeguata alla propria dignità di sovrano; ha combattuto le sue battaglie e il suo regno gode di una situazione di pace. Il narratore sottolinea che essa viene dal Signore ed è sua opera (cf. v.1). L'arca, invece, è posta sotto la precaria fragilità di una tenda (il termine yerî'â indica piuttosto il "telo" di essa).

In questa nuova realtà sembrerebbe naturale costruire anche un tempio, che rappresenterebbe l'apice e il coronamento del processo di stabilizzazione del regno. Un modo per rendere a YHWH il giusto onore, ma forse anche per essere ancor più come gli altri popoli, che accanto alla reggia hanno il santuario per le loro divinità. L'aspirazione di Davide, quindi, non è priva di qualche ambiguità. È un comportamento tipico di uomini religiosi, una volta che abbiano acquistato potere e denaro, immaginare di «fare opere grandi per il Signore». Ma non è mai così sicuro che, nei donatori, l'intento di erigere monumenti al Signore, non nasconda quello di erigere monumenti a se stessi. Sono ben conosciute le esigenze con cui certi "benefattori" pretendono di continuare a tenere saldamente in mano i loro beneficiati (cf. Lc 22,25-26).

Anche qui, come nel caso dell'istituzione monarchica, non si potrà parlare propriamente di una tradizione biblica contraria al tempio. È vero però che l'idea della sua costruzione non parte dal Signore. Anche nel suo grande discorso al popolo, in occasione del trasferimento dell'arca nel tempio, Salomone tenterà di giustificare la sua impresa, dicendo che il Signore si è compiaciuto con Davide per aver concepito il progetto di costruirgli un tempio (1Re 8,18; 2Cr 6,8).

Il progetto di Davide viene rigettato, ma non definitivamente; ci sarà un tempio, ma sarà YHWH a decidere quando e perché, e non sarà Davide a costruirlo».

[\(Sito degli Oblati di Maria\)](#)

Davide e Betsabea: passione e peccato

All'inizio dell'anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò Iobab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l'assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d'aspetto. Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l'ittita».

(2Sam 11,1-4)



La storia di Davide e Betsabea ha affascinato gli artisti di tutti i tempi. Già nei codici miniati essa compare in tutti i suoi risvolti umani, quale storia di una passione travolgente dalle drammatiche conseguenze.

Le varie rappresentazioni sottolineano lo status sociale di Betsabea, sposa di Uria, generale dell'esercito di Davide. A sin. un'immagine da un Libro delle Ore, conservato presso la Cornell University Library, Rare and Manuscript Collections Ithaca, New York.

In basso da sin., Davide vede Betsabea nel BL King's 7, f. 54 (Libro delle Ore del 1500 c., conservato a Londra presso la British Library) e da un altro Libro delle Ore del XVI sec.



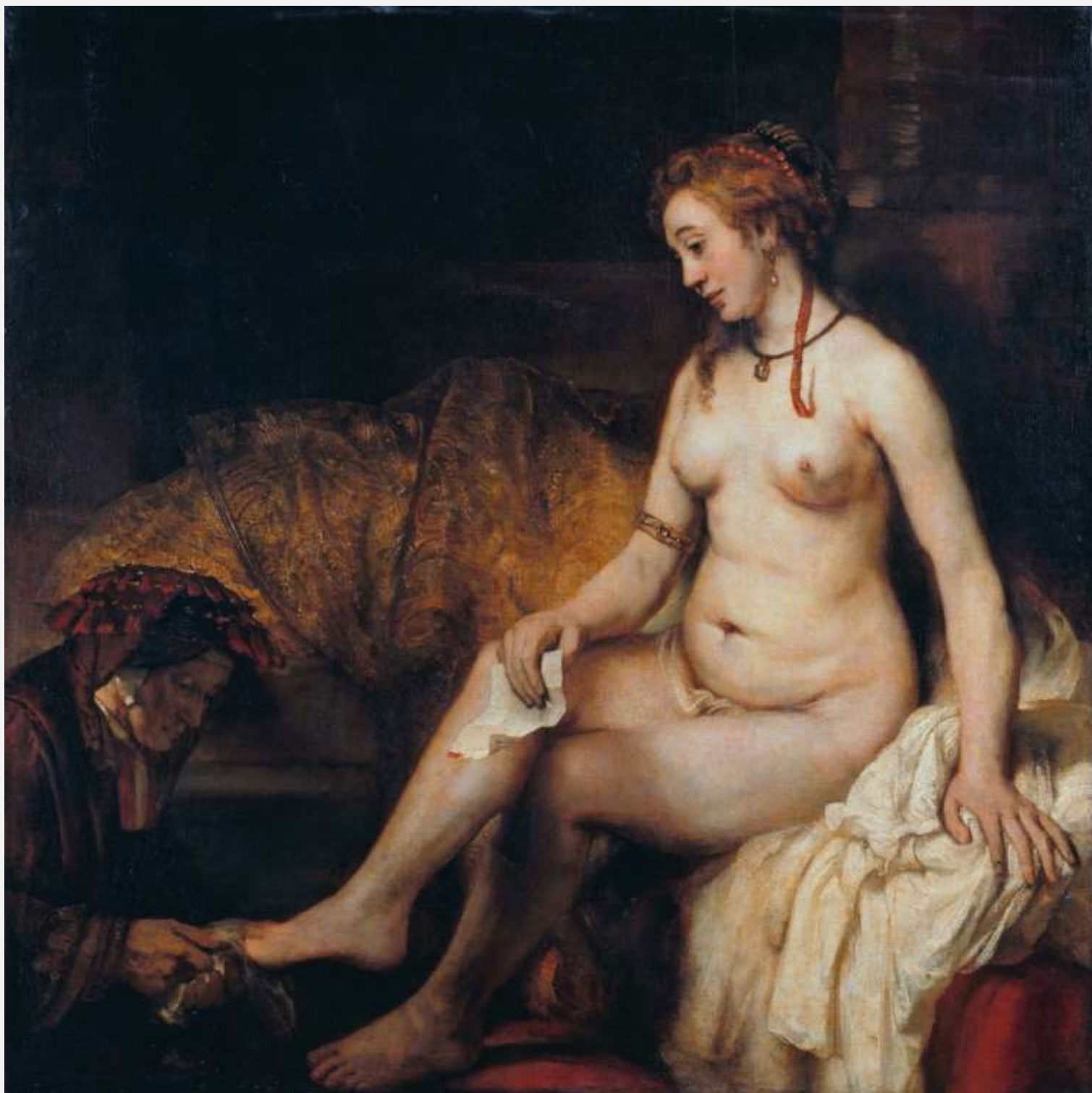


Dall'alto, James Tissot, *Davide vede Betsabea dalla sua terrazza* (1896-1902), New York, Jewish Museum
Jean-Léon Gérôme, *Betsabea* (1889 c.), Coll. priv.

Alla pagina successiva, Francesco Hayez, *Betsabea al bagno* (1845), Milano, Pinacoteca di Brera
L'opera è la copia di un quadro realizzato da Hayez nel 1834, e che faceva parte della collezione Uboldo. Inoltre, per l'impianto della scena, la tela si rifà a un quadro, sempre avente a tema lo stesso soggetto, realizzato nel 1827 su commissione del re di Württemberg.



Davide mandò messaggeri a prenderla. Ella andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla sua impurità. Poi ella tornò a casa. (2Sam 11,4)



Rembrandt, *Betsabea con la lettera di David* (1654), Parigi, Musée du Louvre

L'artista ritrae la donna con una lettera in mano: è l'invito di Davide che la chiama a palazzo. Si tratta di una scelta figurativa a cui ricorrono vari artisti. Betsabea, consapevole della richiesta del re, appare tristemente pensosa, comprendendo le drammatiche conseguenze di quell'invito: tradire suo marito o disobbedire al sovrano. Eric Jan Sluijter, ipotizza però che il momento immortalato sia quello che precede la comunicazione da parte di Betsabea a Davide circa il proprio stato interessante. Così la donna non appare più la seduttrice, ma la vittima della propria bellezza, una bellezza che si fa tuttavia irresistibile anche per gli osservatori del dipinto. La posa statuaria di Betsabea fa pensare che per la sua figura Rembrandt si sia ispirato alle sculture antiche, in particolare a un bassorilievo classico conosciuto grazie a un'incisione del 1645. L'incarnato dorato rimanda invece alla pittura veneta. I tratti sono quelli di Hendrickje Stoffels, compagna del pittore, peraltro incinta nell'anno in cui il dipinto veniva portato a termine. Un'accurata analisi dell'opera ha permesso di ricostruire i "ripensamenti" dell'artista, che inizialmente aveva immaginato una Betsabea con la testa volta verso l'alto.



Jan Massys, *Davide e Betsabea* (1562), Parigi, Musée du Louvre

Ben diversa da quella di Rembrandt è l'impostazione di questa tela: alla delicatezza psicologica che presenta una Betsabea turbata qui si sostituisce una certa trivialità. Betsabea sembra lusingata della proposta del re (affacciato alla finestra) recatagli dal messaggero. La sua posa è disinvolta e mentre la nudità, in Rembrandt, ha un che di pudico, qui appare quasi sfrontata, esibita. Anche una delle serve sembra ammiccare maliziosamente, consapevole di quanto sta per accadere. La lotta fra i cani sembra alludere al concetto della fedeltà coniugale, messa adesso alla prova dalla richiesta del re.

Quest'ultimo osserva dalla terrazza in alto a sinistra, sporgendosi e appoggiandosi a una colonna, esprimendo l'ansia dell'attesa. Alle sue spalle due personaggi parlottano fra di loro, probabilmente a simboleggiare il "pettegolezzo" a corte sulla relazione tra Davide e Betsabea.



Willem Drost, *Betsabea con la lettera di Davide* (1654), Parigi, Musée du Louvre

L'opera di Drost (allievo di Rembrandt) è considerata il suo capolavoro e viene spesso messa a confronto con quella del suo maestro. Indubbe sono alcune somiglianze: la posa seduta, gli orecchini di perla e la collana scura, la lettera di Davide tenuta in mano. Ma Drost opera una scelta controcorrente nella rappresentazione di questo soggetto, scegliendo di presentare la sola Betsabea, non accompagnata dalle sue serve. Pur se è innegabile che già Rembrandt avesse drasticamente ridotto le presenze nel quadro, l'opzione di Drost deriva da altre fonti, ossia dalle scene venete di cortigiane del XVI sec. e, in modo particolare, da un'opera perduta di Palma il Vecchio.

La Betsabea di Drost condivide, con le immagini di quelle cortigiane, la rappresentazione a figura singola, il seno in vista, lo sguardo carico di seduzione verso lo spettatore.

In sintesi, tutto ciò che aveva potuto attirare Davide.



Domine ne in furore
tuo arguas me: ne
quoniam in ira tua corripias me

Il messaggero di Davide consegna la lettera a Betsabea nella BL Harley 2969, f. 91 (1508 c.), Londra, British Library



Pablo Picasso, *Davide e Betsabea* (1947), Manhattan, Museum of Modern Art
Per questo lavoro, Picasso si ispirò a un'opera di Lucas Cranach Il Vecchio.

«Non conosciamo a sufficienza i retroscena della vicenda e, pertanto, possiamo ipotizzare sia che Davide, fin dall'inizio, abbia deciso di non partire con l'esercito, proprio per aver l'occasione di sedurre Betsabea, la fama della cui bellezza era forse arrivata fino a lui; sia che sia stata lei a fare di tutto per attirare l'attenzione del re, profittando dell'assenza del marito e della favorevole posizione della sua casa e della sua piscina. Ma poiché non possediamo alcun elemento che possa suffragare l'una o l'altra di queste ipotesi, limitiamoci a quella meno compromettente, tanto per il re Davide che per la moglie di Uria: cioè che nessuno dei due avesse desiderato, cercato o favorito la situazione in cui si sarebbero venuti a trovare.

A costo di peccare d'ingenuità (ma è meglio che peccare di malizia), concediamo che Davide, quel giorno, avendo caldo, si sia affacciato dal suo terrazzo senza alcun secondo fine; e che la donna, avendo caldo lei pure, abbia voluto rinfrescarsi con un bagno, senza una precisa intenzione. Però, ripetiamo, se è difficile che Davide ignorasse che, guardando in basso, avrebbe potuto vedere Betsabea nuda (perché sapeva che l'appartamento di Uria era là sotto, e perché vedeva la piscina, donde poteva ben dedurre che la donna, a qualche ora, vi si bagnasse), è quasi impossibile ammettere che lei ignorasse almeno la possibilità che lui la scorgesse mentre faceva il bagno».

(Francesco Lamendola, [Betsabea e peccato di Davide](#))



Immagine dal BL Royal 2 B VII, f. 57 (1310-1320), Londra, British Library



Artemisia Gentileschi, *Davide e Betsabea* (1638), Columbus (Ohio), Columbus Museum of Art

Hans Memling, *Betsabea al bagno* (1485),
Stuttgart (Germania),
Stuttgart Staatsgalerie

Betsabea, rappresentata secondo i canoni
del nudo femminile gotico che accentuava
molto il ventre destinato ad accogliere
nuove vita, sta uscendo dal bagno e la sua
serva la sta rivestendo. Un cagnolino,
simbolo di fedeltà, l'attende, segno della
scelta che la donna dovrà compiere.
L'opera si ritiene facesse parte di una tela
più grande, che includeva anche *Davide e
un ragazzo* (1485), Chicago,
Art Institute of
Chicago





Veronese, *Betsabea al bagno* (1575 c.), Lione, Musée de Beaux-Arts de Lion

Fra le varie identificazioni del soggetto (Ester, Susanna e i vecchioni), il quadro annovera anche quello di Betsabea, che mentre con una mano cerca di coprire il seno nudo, con l'altra sta tastando la temperatura dell'acqua, ed è già senza camicia e sandali, pronta per fare il bagno. La tela arrivò in Francia nel XVII secolo, e venne quasi subito inserita nella collezioni reali, conservata a Versailles. Fu poi ingrandita nella parte superiore e sul lato sinistro, forse per adattarla ai pannelli di legno. Solo nel 1991 ne venne ripristinato il formato iniziale, lasciando però anche l'ingrandimento dietro la cornice attuale.



La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta». Allora Davide mandò a dire a Ioab: «Mandami Uria l'Ittita». Ioab mandò Uria da Davide. Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra. Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e lavati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re. Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. La cosa fu riferita a Davide: «Uria non è sceso a casa sua». Allora Davide disse a Uria: «Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?». Uria rispose a Davide: «L'arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, Ioab mio signore e i servi del mio signore sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per giacere con mia moglie? Per la tua vita, per la vita della tua persona, non farò mai cosa simile!». Davide disse a Uria: «Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire». Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente.

Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua. La mattina dopo Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c'erano uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l'Ittita. Ioab mandò ad annunciare a Davide tutte le cose che erano avvenute nella battaglia e diede al messaggero quest'ordine: «Quando avrai finito di raccontare al re quanto è successo nella battaglia, se il re andasse in collera e ti dicesse: «Perché vi siete avvicinati così alla città per dar battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dall'alto delle mura?

Chi ha ucciso Abimèlec figlio di Ierub-Baal? Non fu forse una donna che gli gettò addosso il pezzo superiore di una macina dalle mura, così che egli morì a Tebes? Perché vi siete avvicinati così alle mura?», tu digli allora: «Anche il tuo servo Uria l'Ittita è morto»». Il messaggero dunque partì e, quando fu arrivato, annunciò a Davide quanto Ioab lo aveva incaricato di dire. E il messaggero disse a Davide: «Poiché i nemici avevano avuto vantaggio su di noi e avevano fatto una sortita contro di noi nella campagna, noi fummo loro addosso fino alla porta della città; allora gli arcieri tirarono sui tuoi servi dall'alto delle mura e parecchi dei servi del re perirono. Anche il tuo servo Uria l'Ittita è morto».

Allora Davide disse al messaggero: «Riferirai a Ioab: “Non sia male ai tuoi occhi questo fatto, perché la spada divora ora in un modo ora in un altro; rinforza la tua battaglia contro la città e distruggila”. E tu stesso fagli coraggio». La moglie di Uria, saputo che Uria, suo marito, era morto, fece il lamento per il suo signore. Passati i giorni del lutto, Davide la mandò a prendere e l'aggregò alla sua casa.

Ella diventò sua moglie e gli partorì un figlio.

Ma ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore.

(2Sam 11,5-27)

«Questo incontro tra lui [Davide] e Betsabea, non necessitava, agli occhi di Davide, di un altro convegno. Betsabea andò a casa, e non vi è accenno che sia stata ancora invitata a palazzo. Ma, alcune settimane dopo, scoprì di essere incinta. Questo fu uno sviluppo drammatico. Betsabea non aveva più contattato Davide fino ad allora, ma ora gli si rivolse, anche se non è chiaro come. Il suo approccio a Davide è reso con la consueta brevità biblica: “Sono incinta”. Le conseguenze potevano essere spaventose. Una donna sposata, resa gravida da un altro uomo, era considerata adultera, punibile con la morte. Il divieto di adulterio era uno dei dieci Comandamenti, e la punizione era specifica: “Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte” (Levitico 20,10). Betsabea, dunque, affrontava un pericolo di morte, che Uria avrebbe potuto pretendere e forse anche eseguire lui stesso. Benché lo stesso sarebbe stato applicabile anche a Davide, è improbabile che si trovasse in imminente pericolo. Uria l’Hittita non poteva certo chiedere che il re fosse condannato a morte o punito in qualsiasi modo. Ma Davide era dotato di acuto istinto politico. Betsabea apparentemente proveniva da una famiglia rispettabile, presumibilmente nipote di Achitòfel, il consigliere del re. La vicinanza della loro abitazione al palazzo, cosa che aveva permesso a Davide di vederla in primo luogo, indicano il benessere e il rango di Betsabea e Uria. La sua esecuzione per mano di Uria avrebbe potuto creare uno scandalo che avrebbe danneggiato Davide. Davide cercò una soluzione per prevenire terribili conseguenze e chiudere l’episodio senza fare troppo rumore. Tra le varie interpretazioni che tentano di giustificare il crimine di Davide, ce n’è una che insinua che Uria fosse un “ribelle contro la Corona”, perché aveva disobbedito all’ordine diretto del re di andare a casa, incorrendo quindi nella propria sentenza di morte. Questa è una fantasia. Dire a Uria di andare a casa era a malapena un ordine e non faceva parte delle situazioni in cui un re avrebbe emesso dei comandi. Anzi, se le parole pronunciate fossero state intese come un ordine diretto, Davide avrebbe potuto emettere una sentenza pubblica di morte, invece di ricorrere ad un vile stratagemma.

Quando Uria rifiutò la via d’uscita offertagli, Davide si trovò di fronte alla crudele scelta tra la morte di Betsabea, che avrebbe reso pubblico il proprio ruolo, e la morte di Uria».

(Daniel Friedmann, *Diritto e morale nelle storie bibliche*, Giuffrè Editore, 2008, p.120-123)

Uria aveva forse sospettato qualcosa? L’atteggiamento di Davide lo aveva messo in guardia? Non ci è dato di saperlo con certezza, ma quel che è certo è che, rifiutando di andare a casa e di congiungersi a sua moglie, per Davide si apre uno scenario inquietante: non potrà risolvere le cose senza assumersi una piena responsabilità, in un caso o nell’altro, agli occhi di tutti o di pochi, ma certamente senza sfuggire allo sguardo di Dio.

DAVIDE E URIA

Il soggetto, presente già nei codici miniati, è frequentemente illustrato nel momento della consegna della lettera, penultimo capitolo della vicenda terrena di Uria, ormai già condannato a morte.



Immagini (da sin.) dal *Libro delle ore di Louis d'Orleans*, Ms Lat. Q.v.I.126 f.58v (1490) San Pietroburgo, National Library e dal BL Royal 2 B VII, f. 57v (1310-1320), Londra, British Library

In basso, la scena, seguita dalla lotta in cui Uria perde la vita, nella Bibbia Maciejowski (1250 c.), MS M.638, fol. 42r, New York,





Pieter Lastman, *Davide consegna a Uria la lettera per Ioab* (1619), The Hague, Leiden Collection

La sontuosità delle vesti di Davide, in contrasto con il suo sguardo, che non riesce a incrociare quello di Uria, contribuisce ad accentuare il tono drammatico della scena. Interessante è anche la presenza dello scriba alla sinistra del re: egli, oltre a Davide, è l'unico che conosce il vero contenuto della missiva che sarà causa della morte di Uria.

Per la sua versione pittorica, Lastman si rifà a uno scritto di Giuseppe, *Le antichità giudaiche*, del I sec. a. C., in cui si diceva che Davide avrebbe scritto la lettera e l'avrebbe marcata con il proprio sigillo. Nel 1619 l'artista aveva dipinto anche un'altra tela, *Il bagno di Betsabea*, che probabilmente nasceva in pendant con quello che ritrae la consegna della lettera a Uria. La decisione del pittore poteva forse ricollegarsi a un episodio di cronaca che aveva colpito l'Olanda di quegli anni: la decapitazione di Johan van Oldenbarnevelt, statista, eroe e compatriota di Guglielmo il Taciturno, accusato di alto tradimento. L'episodio aveva impressionato fortemente e scioccato molti, per il ruolo politico svolto dal personaggio e per il suo contributo, fra le altre cose, alla fondazione della Compagnia olandese delle Indie.



La morte di Uria nel *Queen Mary Psalter* (BL Royal 2 B VII), f. 57v (1310-1320), Londra, British Library

Qualiter confecto luctu David iherosolam ducit
in comam suam. et eam sibi facit uxorem ~



Il prosiegua della storia nella Bibbia Maciejowski (1250 c.) MS M.638, fol. 42v, New York,
The Morgan Library & Museum
Il racconto arriva qui fino al momento in cui il profeta Natan rimprovera Davide per il suo peccato.



Claes Cornelisz Moeyaert, scena biblica non identificata, ma probabilmente si tratta di Betsabea che riceve la notizia della morte di Uria (XVI-XVII sec.), New York, The Morgan Library and Museum

In basso, James Tissot, *Betsabea in lutto per suo marito* (1896-1902), New York, Jewish Museum



Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall'uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell'uomo povero e la servì all'uomo che era venuto da lui».

Davide si adirò contro quell'uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo! Così dice il Signore, Dio d'Israele: “Io ti ho unto re d'Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d'Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l'Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l'Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l'hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”».

Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest'azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire».

(2Sam 12,1-14)



Jacob Backer,
Natan e Davide
(1633),
Coll. priv.

Alla “denuncia” di Natan, Davide non può che alzare gli occhi al Cielo, riconoscendo il proprio peccato.



Angelica Kauffman, *Natan e Davide* (1797), Bregenz, Voralberger Landesmuseum

Una curiosità: al funerale dell'artista (sepolta nella chiesa romana di S. Andrea delle Fratte) il feretro fu seguito da due dei suoi dipinti. Uno di questi era proprio il *Natan e Davide*.



A sin., il rimprovero di Natan a Davide nelle immagini di James Tissot (1896-1902), New York, Jewish Museum e di Eugène Siberdt (1851-1931), Coll. priv.



*Davide pensa di averla passata liscia, si concentra sulle cose belle che lo circondano
e sui successi delle sue imprese militari.*

*In realtà tutti sanno della sua scelta, il mormorio che egli voleva evitare ora è un fiume in piena
e Davide rischia di perdere la fiducia dei suoi.*

*Ma Natan il profeta lo aspetta al varco e lo pone di fronte al suo sbaglio: senza offenderlo,
lo invita a giudicare lui stesso la sua iniqua condotta.*

*Davide è un re immenso: non perde la pazienza con Natan, né rifiuta, messo alle strette da Dio,
di riconoscere l'iniquità della sua condotta.*

*Il salmo 50, che secondo la tradizione scaturisce dal cuore pentito di Davide,
ci dà la misura della sua grandezza.*

*Davide è eccessivo in tutto, iracundo, vendicativo,
ma anche appassionato e devoto, pieno di autenticità e bruciante di passione.*

Dio ama Davide proprio per questo carattere impulsivo.

*Dio, nella Bibbia, sembra preferire le persone imperfette ma vere
a quelle perfettine ma fredde.*

*Davide è solo il primo di una lunga serie di persone
che vivono la propria fede con intensità,
rischiando di sbagliare e sbagliando, certo,
ma sempre per eccesso,
mai per tiepidezza o per difetto.*

Che sia questa passione che manca alla nostra fede?»

(Paolo Curtaz, [Il peccato di Davide](#))

«La figura di Davide è così immagine di grandezza storica e religiosa insieme.

*Tanto più contrasta con ciò l'abiezione in cui egli cade, quando,
accecato dalla passione per Betsabea, la strappa al suo sposo, uno dei suoi più fedeli guerrieri,
e di quest'ultimo ordina poi freddamente l'assassinio.*

È cosa che fa rabbrivire: come può, un eletto di Dio, cadere tanto in basso?

*L'uomo è davvero grandezza e miseria: è grandezza perché porta in sé l'immagine di Dio
ed è oggetto del suo amore; è miseria perché può fare cattivo uso della libertà
che è il suo grande privilegio, finendo per mettersi contro il suo Creatore.*

*Il verdetto di Dio, pronunciato da Natan su Davide, rischiarà le intime fibre della coscienza,
lì dove non contano gli eserciti, il potere, l'opinione pubblica, ma dove si è soli con Dio solo.*

"Tu sei quell'uomo": è parola che inchioda Davide alle sue responsabilità.

*Profondamente colpito da questa parola, il re sviluppa un pentimento sincero
e si apre all'offerta della misericordia.*

Ecco il cammino della conversione».

(Benedetto XVI)

Natan tornò a casa. Il Signore dunque colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide e il bambino si ammalò gravemente. Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino, si mise a digiunare e, quando rientrava per passare la notte, dormiva per terra. Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si alzasse da terra, ma egli non volle e non prese cibo con loro. Ora, il settimo giorno il bambino morì e i servi di Davide temevano di annunciarli che il bambino era morto, perché dicevano: «Ecco, quando il bambino era ancora vivo, noi gli abbiamo parlato e non ha ascoltato le nostre parole; come faremo ora a dirgli che il bambino è morto? Farà di peggio!». Ma Davide si accorse che i suoi servi bisbigliavano fra loro, comprese che il bambino era morto e disse ai suoi servi: «È morto il bambino?». Quelli risposero: «È morto». Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si unse e cambiò le vesti; poi andò nella casa del Signore e si prostrò. Rientrato in casa, chiese che gli portassero del cibo e mangiò. I suoi servi gli dissero: «Che cosa fai? Per il bambino ancora vivo hai digiunato e pianto e, ora che è morto, ti alzi e mangi!». Egli rispose: «Quando il bambino era ancora vivo, digiunavo e piangevo, perché dicevo: «Chissà? Il Signore avrà forse pietà di me e il bambino resterà vivo». Ma ora egli è morto: perché digiunare? Potrei forse farlo ritornare? Andrò io da lui, ma lui non tornerà da me!». Poi Davide consolò Betsabea sua moglie, andando da lei e giacendo con lei: così partorì un figlio, che egli chiamò Salomone. Il Signore lo amò e mandò il profeta Natan perché lo chiamasse Iedidià per ordine del Signore. (2Sam 12,15-25)



Davide penitente nella chiesa di S. Maria a Rostock (Germania), © Bildarchiv Marburg e in un'incisione di Albrecht Dürer (1510), Boston, Museum of Fine Arts

*«Da questa storia di amore e di peccato,
di perdono e di pentimento,
nasce colui che diventerà l'erede al trono.
Il diritto al trono gli viene conferito
non da una primogenitura o da nobili natali della madre,
ma dalla storia sofferta di un amore vero.
Le esperienze precedenti hanno cresciuto Davide
come uomo e come sovrano,
qui Davide matura nel suo essere credente.
Egli, non per oracoli o teofania come fu per i patriarchi, per Mosé,
ma dalla sua propria storia incontra e conosce
un Dio imprevedibile e misericordioso.
Un Dio che riabilita il peccato
al punto tale da farlo diventare un ponte verso la salvezza,
solo perché ha scorto nel cuore di chi l'ha commesso
amore e pentimento:
molto ti è perdonato perché molto hai amato,
dirà Gesù molto secoli più tardi,
forse pensando anche alla storia di questo suo illustre antenato.
Salomone, il meno provvisto di titoli fra tutti i figli di Davide,
è l'unico la cui nascita fu ratificata dal Signore mediante una parola.
Salomone si chiamò Iedidià,
per ordine del Signore,
nome che è sinonimo di Davide
e significa "Amato da Javhè".
Egli è il decimo figlio di Davide,
una cifra che ritorna nelle indicazioni di misure
per la tenda del convegno prima e poi per il tempio.
Dieci un numero che – come i suoi multipli (es. 40;50;70...) –
indica un tempo compiuto, perfetto:
dieci furono le piaghe in Egitto,
dieci le parole della legge scolpite sulle tavole,
Abramo diede a Melchisedek la decima di tutto.
Con Salomone
si compie un altro tassello
del disegno di salvezza
che Dio continua a tessere
per il suo popolo».*

(Suor Maria Gloria Riva, *Amore e peccato in Davide*)

DAVIDE E LE SUE DONNE: BETSABEA

«Betsabea appare tre volte nella narrativa biblica. In 2 Samuele 11, Betsabea, moglie del servo di Davide Uria, viene ritratta come bella e proibita fonte di attrazione per il re Davide, il quale passeggia nella sua reggia mentre i suoi uomini sono in guerra. Dalla terrazza la vede fare il bagno, la fa chiamare, giace con lei. Betsabea rimane incinta e glielo fa sapere.

Davide si assicura che Uria non torni più dalla battaglia, e quindi la sposa. In 1 Re 1, 11-22, dopo aver appreso dal profeta Natan delle pretese al trono di Adonia, Betsabea parla a Davide a favore di suo figlio Salomone, ricordandogli la promessa di fare di lui il prossimo re.



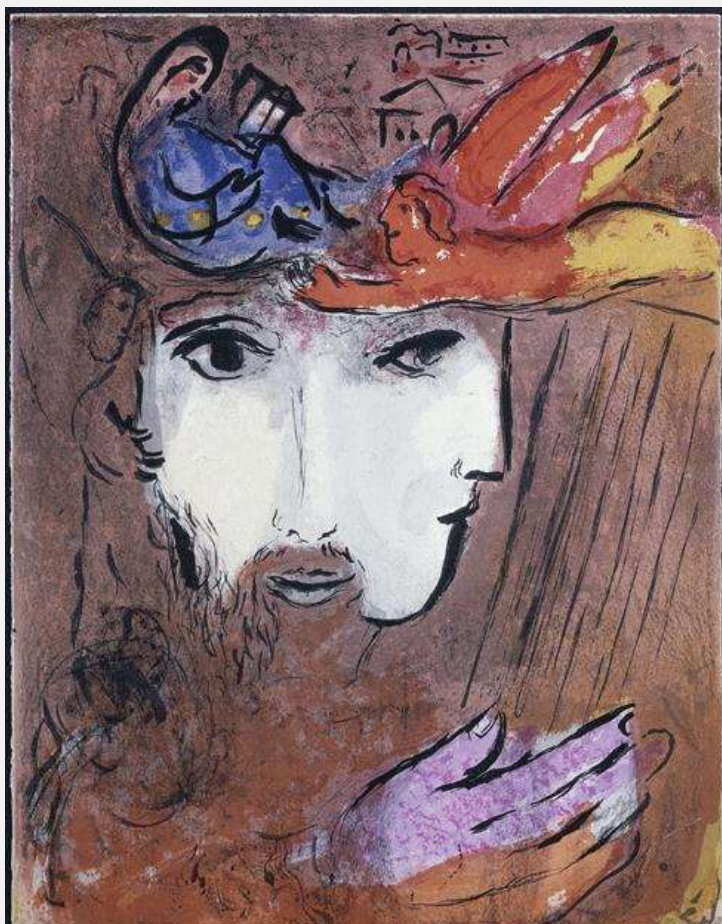
Marc Chagall, *Davide e Betsabea* (1958 - Bibbia illustrata)

In 1 Re 2, accetta di chiedere a re Salomone, a nome di Adonia, la giovane vedova di Davide, Abisag, in sposa. Salomone è consapevole che chi controlla la donna del re precedente ne eredita il potere. Si affretta quindi a eliminare il suo rivale. La posizione inizialmente marginale di Betsabea si trasforma così in quella di una regina e madre di re influente. Come dobbiamo immaginare il suo ruolo? È ingenua, passiva, fa quel che vogliono Davide, Natan e Adonia, o è manipolatrice e potente, attira di proposito un re lascivo, inserendosi nel processo di successione e ponendo fine alle possibili pretese di un rivale proprio facendo esattamente ciò che lui le chiede? Esaminando da

vicino questi importanti passaggi nel loro contesto, si possono capire lo stile letterario, l'orientamento politico e i modi in cui s'immagina che le donne esercitino il potere.

Il contesto nel quale si comprende meglio il ruolo di Betsabea è quello delle relazioni di Davide con le diverse mogli. Gli eventi che circondano tali relazioni segnano punti di passaggio fondamentali nel racconto in stile epico della sua ascesa, del suo governo e della sua senescenza. Ogni donna serve da chiave di comprensione all'eroe stesso, al suo carisma come anche ai suoi difetti caratteriali. Mikal, figlia di re Saul, che il giovane guerriero Davide corteggia e ottiene per cento prepuzi di filistei, è una delle molte ammiratrici che egli usa

per fare carriera. Davide sa che l'uomo che controlla le donne legate al re investito da Dio, siano esse mogli o figlie, eredita un po' dello spirito e dell'autorità del suo predecessore. Mikal, da parte sua, è profondamente infatuata del rivale del padre e lo aiuta a sfuggire all'ira di Saul quando quest'ultimo comprende la misura della vera ambizione di Davide. Per intenderci, colui che tramanda questo racconto, di certo schierato con Davide, insiste sul fatto che Dio ha respinto Saul e scelto Davide al posto suo, ma comunque non può fare a meno di rendere vivi i personaggi descrivendo emozioni umane, dubbi su se stessi e recriminazioni. Una Mikal un po' più anziana forse si dispiace della sua complicità nel tradimento della casa paterna e nella morte del padre e del fratello. All'improvviso sembra rendersi conto che Davide la considera appena, e che è piuttosto innamorato delle groupies infatuate che lo accolgono quando ritorna dalla battaglia. Lei lo rimprovera e lui la respinge (2 Samuele 6). Un'altra moglie importante, Abigail, viene descritta come donna saggia che conquista l'affetto di Davide durante la fase da bandito della sua carriera, dicendogli esattamente ciò che vuole sentirsi dire sul suo carattere e sul suo futuro (1 Samuele 25). Davide ha minacciato suo marito Nabal e la sua casa quando questi gli ha rifiutato il suo aiuto.



Marc Chagall, *Davide e Betsabea* (1955) Disegno per la Bibbia edita dalla Verve
I volti dei due personaggi si fondono in un unico viso, ma mentre quello di Davide appare volitivo, Betsabea ha uno sguardo triste e pensieroso.

Abigail si reca da Davide di nascosto dal marito, portando cibo per i suoi uomini e parole di incoraggiamento per lui. Ammalia il futuro re, tradendo suo marito Nabal, un ricco e indipendente proprietario terriero, che considera Davide un arrivista illegittimo. Diversamente dalla saggia moglie, Nabal non riesce a capire che il futuro d'Israele sta in Davide, un pericoloso nemico che è meglio corteggiare piuttosto che allontanare. Opportunamente, Dio fa morire Nabal permettendo a Davide di prendere Abigail per moglie. L'ultima figura femminile menzionata dettagliatamente è Abisag, una giovane donna che serve Davide nella sua vecchiaia, uomo impotente contro cui i figli tramano per sostituirlo. Abisag riscalda Davide, poiché sembra che a questo punto non è in grado di fare altro con lei a letto (1 Re 1, 1-4). La giovane badante in seguito diventerà una pedina nelle questioni riguardanti il potere del figlio di Davide Adonia, rivale di Salomone.

Nel contesto più ampio delle altre mogli di Davide, citiamo Betsabea per suggerire che tutte queste donne servono al narratore per commentare le pretese di Davide, la conquista o la perdita del potere, il suo vigore e il suo carisma immensi, e la sua complicata caratterizzazione come eroe epico.

Betsabea entra nei racconti di Davide quando egli è al culmine della sua carriera e poi di nuovo in prossimità della sua morte, in relazione a eventi che riguardano la successione di suo figlio Salomone, per assicurargli il regno. In un mondo tradizionale in cui la stirpe materna è una importante demarcazione di status, lignaggio e diritti, è importante che l'erede al trono di Davide sia il figlio di questa donna, la cui relazione iniziale con Davide è illegittima. Il modo in cui viene rappresentata e in cui prende forma la sua personalità rispecchia gli atteggiamenti verso la dinastia di Davide e Salomone. I ritratti di Betsabea



Marc Chagall, *Betsabea* (1962-63) Coll. priv.

sollevano questioni più ampie sul genere e sulle forme di azione femminile.

Un primo problema nell'interpretazione riguarda la disponibilità o il possibile interesse di Betsabea ad attirare l'attenzione del re. È innocentemente inconsapevole del fatto che la terrazza del palazzo del re gli permette di vedere quello che lei fa? Sa che lui è nella sua reggia e che gli piace salire sul tetto nel tardo pomeriggio? Fa il bagno nella speranza di attirare la sua attenzione? Viene descritta come molto bella. Il fatto che Davide sia al sicuro nel suo palazzo a sbirciare una donna nuda che fa il bagno mentre i suoi uomini sono esposti al pericolo sul campo di battaglia non sfugge ai lettori e serve a ritrarre il re in una luce meno favorevole. Questa scena illumina dunque il personaggio di Davide, creando l'impressione di un voyeur indulgente verso se stesso ma forse, in un'ottica di genere, suggerisce anche che l'avvenenza di Betsabea è estremamente

potente, una sorta di canto delle sirene. I lettori dovrebbero forse immaginare Betsabea che usa il suo corpo come un prezioso capitale? Alcuni commentatori hanno suggerito che ha progetti di carriera propri. In culture tradizionali dominate dall'uomo, la via del successo per una bella donna è il matrimonio, e un matrimonio reale è particolarmente vantaggioso, come affermano comunemente i racconti popolari. Oppure Betsabea, come Mikal, trova Davide irresistibile? Il meno che possiamo dire è che il suo ruolo nella vicenda è ritratto in

modo ambivalente. Il bambino nato dall'adulterio di Davide e Betsabea muore da piccolo per punizione, ma anche il futuro re, il grande Salomone, è figlio dell'unione che inizia con un atto adultero. Salomone succede al padre sul trono, ma non senza l'intervento di una Betsabea matura. Ancora una volta il suo operato può avere diverse interpretazioni. Il narratore descrive l'intrigo che circonda la successione all'anziano re Davide. Sono emersi due partiti politici, uno in appoggio a Salomone e l'altro in appoggio ad Adonia, figlio di Agghit, un'altra moglie di Davide menzionata in relazione ad Adonia, ma non sviluppata come personaggio. È interessante che il suo nome completo, "Adonia figlio di Agghit" indichi la stirpe materna, un importante identificatore. Si potrebbe però suggerire che Agghit sia una figura meno influente a corte rispetto a colei che presto diventerà regina madre, Betsabea. Natan il profeta, parte della cricca che cerca di consacrare Salomone, mette in guardia Betsabea contro le macchinazioni a corte, dove alcuni sono pronti a sostenere Adonia, un bel principe che è il prossimo nella linea di successione dopo il defunto Assalonne. Betsabea va dal re nelle sue stanze, dove è assistito da Abisag, e gli fa sapere che Adonia sta per essere proclamato re. Con molta diplomazia, come la vincente Abigail, s'inchina e fa la riverenza, chiedendo a Davide quali sono i suoi desideri per la successione, continuando però a ricordargli la promessa che ha fatto a lei e a suo figlio che avrebbe regnato dopo di lui. Allude al grande potere del re e lo esorta a nominare Salomone, per evitare che dopo la sua morte lei e Salomone siano «trattati da colpevoli», letteralmente da "peccatori", nemici dello Stato (1 Re 1, 21). È chiaramente rimasta un personaggio influente a corte. Dobbiamo vederla come una figura tipo Rebecca, devota al proprio figlio, o come una donna che preserva ed estende il proprio status politico, o magari le due figure sono intrecciate nella monarchia? Salomone viene incoronato secondo il desiderio di sua madre e continua a consolidare il suo potere. Ancora una volta, Betsabea svolge un ruolo ambiguo a corte, che solleva domande circa le ambizioni per se stessa e per il figlio, sul ruolo delle mogli e le madri del re negli scambi politici di potere e sul modo in cui le donne, così come vengono descritte, rivelano e aiutano a inquadrare la caratterizzazione di uomini potenti. In una serie finale di interazioni, Adonia, al quale viene negato di diventare re, chiede a Betsabea di intervenire presso suo figlio, il nuovo re, perché gli permetta di sposare Abisag, la giovane badante che ha condiviso con il re una qualche sorta di intimità muliebre. Questa proposta di Adonia solleva dubbi sul suo acume politico. Avrebbe dovuto sapere che sarebbe stata considerata una sfida diretta al potere di Salomone, poiché la moglie o la vedova del re era considerata un bene politico e spirituale, un legame con il precedente regnante consacrato, un mezzo per affermare potere e status. Così, il figlio ribelle Assalonne prende pubblicamente in moglie le concubine di Davide, lasciate indietro durante la rivolta quasi riuscita che costringe suo padre a fuggire. Questa presa di donne è un'affermazione di potere (2 Samuele 16, 22). I rivali, o coloro che desiderano conservare il proprio potere, naturalmente non rispondono mai con approvazione a simili preludi. Nel testamento di Giacobbe, Ruben viene maledetto per questo tipo di autoaffermazione (Genesi 49, 3-4). Abner, generale di Saul, suscita le ire di Isbaal, il figlio di re Saul, per essersi unito a Rispa,

una delle concubine del padre, avanzando così delle pretese sul potere (2 Samuele 3, 6-10). Tuttavia, Adonia in qualche modo ritiene di poter utilizzare Betsabea per mediare tra lui e il re, come se il suo aiuto potesse in qualche modo convincere il nuovo sovrano a condividere in qualche modo il suo potere o come se lei non fosse consapevole delle implicazioni politiche di tale richiesta. Il narratore biblico descrive solo raramente i pensieri o le motivazioni intime; i personaggi vengono rappresentati per tipologie e compiono delle azioni. Al lettore non viene spiegato perché Betsabea fa quanto gli chiede Adonia, ma non stupisce che Salomone reagisca con forza, utilizzando questa richiesta come scusa per eliminare il rivale. Certamente Betsabea sapeva che sarebbe stato questo il risultato di chiedere “innocentemente” Abisag per conto di Adonia. Questa interazione è un altro dei tanti esempi biblici di donne che influenzano rapporti di potere in modo velato, indiretto. Queste azioni, di fatto, rappresentano l'essenza della saggezza delle donne nella Bibbia ebraica, delle quali Betsabea è un esempio. La personalità di Betsabea è quindi disegnata con tratti brevi e sottili, testimonianza della straordinaria maestria dell'autore dei racconti dell'ascesa della monarchia davidica. L'autore è favorevole al regno davidico e ritrae Betsabea come una donna che usa le astuzie femminili e il potere di persuasione nel suo interesse. La sua bellezza fisica attira verso di lei il potente Davide, e in base a quanto narrato la sua fiducia in lei o il suo desiderio di compiacerla perdurano fino in tarda età. Serve da mediatrice tra uomini nel caso di Davide e Salomone. Adonia, a proprio rischio, le chiede di svolgere il ruolo di mediatrice nel suo rapporto con Salomone. È una regina madre che dà un degno erede al trono e una madre protettiva che favorisce e aiuta a consolidare il regno di suo figlio. Viene compresa al meglio in relazione alle altre donne della narrativa davidica, che non sono solo personaggi a sé stanti, ma rivelano importanti aspetti del carattere e dello sviluppo di Davide, in punti centrali della narrazione complessiva. Tutti i ruoli di Betsabea, però, fanno presagire un'intrigante ambiguità, sicché non si è mai certi della sua motivazione o del suo operato. Come in molte delle tradizioni narrative più ricche della Bibbia, il lettore ha dunque una considerevole libertà di reimmaginarla»².

² Susan Niditch, *Betsabea*, in *L'Osservatore Romano*, 01 luglio 2016, <http://www.osservatoreromano.va/it/news/betsabea>

DAVIDE, RE MUSICISTA

Il re Davide, oltre che inserito in contesti specifici, legati a singoli episodi, è spesso iconograficamente riconoscibile perché rappresentato nelle sue vesti di re e di musicista.



Davide compone i Salmi nel *Salterio di Parigi*, MS Grec 139, (X sec.),
 Parigi, Bibliothèque Nationale

L'immagine riprende le tradizioni greco-romane, richiamando il classicismo nello stile delle figure: Davide rimanda al poeta e musicista greco Orfeo, che aveva il potere di incantare con la sua musica.

L'uomo in basso a destra è la personificazione della montagna di Betlemme, mentre le altre figure che accompagnano Davide sono rappresentazioni allegoriche della Melodia e dell'Eco.

Il protagonista è tuttavia fortemente concentrato, quasi come se non si rendesse conto della loro presenza.



Il re Davide nella Porta de las Platarias (XII sec.) della Basilica di Santiago de Compostela



Il re Davide nel *Pozzo di Mosè* di Claus Sluter (XV sec.) nella Certosa di Champmol, Borgogna
Qui Davide è ritratto come un re dalla lunga barba, a suggerire la saggezza dell'età, mentre il bordo della sua veste è ornato con un motivo ad arpa.



Girolamo da Santacroce, *Davide suona il Salterio* (1540-50), New York, The Samuel H. Kress Foundation

La rappresentazione mette in evidenza la ricchezza di Davide, sottolineata dalla preziosa arpa e dai sontuosi vestiti. Il turbante all'orientale e la corona sembra rimandare al legame commerciale di Venezia con l'Oriente.

In basso immagini dai manoscritti W.83.7V (1420 c.), W.182.80V (1470 c.) e W.437.45R (XVI sec.) conservati presso il Walters Art Museum di Baltimora.





Dall'alto, Peter Paul Rubens, *Il re Davide suona l'arpa* (1627-1628),
Philadelphia, Barnes Foundation collection

Hendrick ter Brugghen, *Davide suona l'arpa circondato da angeli* (1628), Varsavia, National Museum





Nicolas Cordier, *Davide*
(1600), Roma,
Basilica di Santa Maria
Maggiore, Cappella Paolina

Davide, con in testa la corona,
regge in mano lo scettro,
mentre sotto braccio tiene
l'arpa e con il piede schiaccia
la testa del gigante Golia.
Con l'indice della mano
sinistra addita invece un
bambino: il Messia, suo
discedente.

*«Davide era stato scelto
e consacrato re
quando era ancora un ragazzo.
Un giorno divenne re,
e fu il più grande di tutti.
Quella lealtà costosa e generosa
imparata e esibita nel conflitto con Saul
lo fece diventare il re più amato,
oltre le sue molte colpe.
Anche dopo grandi peccati e infedeltà
possiamo sperare di essere perdonati
dalla vita,
da Dio,
dai nostri amici,
dall'angelo della morte,
se siamo stati capaci di rispettare
un nemico posseduto da uno spirito cattivo,
se non abbiamo abusato della sua vulnerabilità,
se lo abbiamo chiamato "padre" o "amico"
anche quando non lo meritava più.
Se lo abbiamo fatto almeno una volta».*

(Luigino Bruni, [La forza debole che ci salva](#))

BIBLIOGRAFIA

Dalle indicazioni bibliografiche sono esclusi, per ovvi motivi di spazio, i siti delle gallerie d'immagini e dei musei cui si è attinto per il solo reperimento delle illustrazioni. Sono invece indicati i libri e i siti preziosi per il materiale testuale in essi presente.

LIBRI E ALTRI SCRITTI

- BIKKER Jonathan, *Willem Drost (1633-1659). A Rembrandt Pupil in Amsterdam and Venice*, Yale University Press, 2005.
- D'ADDA Roberta, *Rembrandt*, Rizzoli – Skira, 2003.
- FACCHIN Laura, *Angelica Kauffmann a Roma: l'attività per una clientela cosmopolita*, in G. Mollisi (a cura di), *Svizzeri a Roma nella storia, nell'arte, nella cultura, nell'economia dal Cinquecento ad oggi*, numero speciale di "Arte & Storia", n. 35, settembre-ottobre 2007, disponibile sul sito *Academia*,
https://www.academia.edu/13353301/Angelica_Kauffmann_a_Roma_l_attivit%C3%A0_per_una_clientela_cosmopolita_in_G._Mollisi_a_cura_di_Svizzeri_a_Roma_nella_storia_nell_arte_nella_cultura_nell_economia_dal_Cinquecento_ad_oggi_numero_speciale_di_Arte_and_Storia_n.35_settembre-ottobre_2007
- FRIEDMANN Daniel, *Diritto e morale nelle storie bibliche*, Giuffrè Editore, 2008.
- *Il regno di Davide: profezia storica, umana, gloriosa e fragile dell'ultimo Regno del Figlio dell'uomo*, Sito internet degli Oblati di Maria, http://www.oblati.org/public/doc_file/20100330161244.pdf

MAGISTERO DELLA CHIESA

- Benedetto XVI, *Omelia*, 17 giugno 2007.

ARTICOLI

- *Abigail l'astuta conquista Davide*, in *La Bibbia per la famiglia*, aggiornamento n. 185, 26-7-2005, disponibile alla pagina <http://www.stpauls.it/bibbia/archivio/bibbia0185.pdf>
- *Amore e peccato in Davide* (di Suor Maria Gloria Riva), in *Cultura Cattolica*, 20 febbraio 2008, <https://www.culturacattolica.it/cultura/sacra-scrittura-studi/amore-e-peccato-in-davide>
- *Betsabea* (Susan Niditch), in *L'Osservatore Romano*, 01 luglio 2016, <http://www.osservatoreromano.va/it/news/betsabea>
- *Betsabea al bagno* (di Rembrandt), in *Finestre sull'Arte*, 27 marzo 2013, <https://www.finestresullarte.info/operadelgiorno/2013/120-rembrandt-betsabea-al-bagno.php>
- *Betsabea e peccato di Davide* (Francesco Lamendola), in *Nuova Italia*, 26 novembre 2016, <http://www.accademianuovaitalia.it/index.php/cultura-e-filosofia/mondo-donna/1805-betsabea-e-peccato-di-davide>
- *Cappella del Corpus Domini* (Duomo di Chieri), in *100 Torri*, https://www.100torri.it/newsite/?page_id=33056
- *David and Jonathan* (James E. Harding), Sito internet *Bible Odyssey*, <http://bibleodyssey.org/en/people/related-articles/david-and-jonathan.aspx>
- *Den Haag, il primo ministro Rutte alla ricerca dei resti dello statista Johan Van Oldenbarnevelt*, in *+31Mag.nl*, 12 Ottobre 2018, <https://www.31mag.nl/den-haag-il-primo-ministro-rutte-alla-ricerca-dei-resti-dello-statista-johan-van-oldenbarnevelt/>

- *I segreti della Betsabea di Rembrandt* (Sara Rania alias Kitsuné), in *Blogo*, 18 marzo 2012, <http://www.artsblog.it/post/9211/i-segreti-della-betsabea-di-rembrandt>
- *Il decoro diverso delle donne* (Luigino Bruni), in *Avvenire*, 27 maggio 2018, <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/bruni-decoro-diverso-delle-donne>
- *La forza debole che ci salva* (Luigino Bruni), in *Avvenire*, 14 aprile 2018, <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/luigino-bruni-piu-grandi-della-colpa>

SITI WEB

- *Ahimelech Giving the Sword of Goliath to David* (di Aert de Gelder), Sito internet del J. Paul Getty Museum di New York, <http://www.getty.edu/art/collection/objects/665/aert-de-gelder-ahimelech-giving-the-sword-of-goliath-to-david-dutch-about-1680s/?dz=0.7226,0.3597,2.90>
- *Bathsheba from BL Harley 2969, f. 91*, Sito internet *Europeana Collections*, https://www.europeana.eu/portal/it/record/9200397/BibliographicResource_3000126283132.html?q=Bathsheba#dclid=1552148941254&p=2
- *Bathsheba from BL King's 7, f. 54*, Sito internet *Europeana Collections*, https://www.europeana.eu/portal/it/record/9200397/BibliographicResource_3000126279455.html?q=Bathsheba#dclid=1552148941254&p=2
- *Betsabea al bagno* (di Francesco Hayez), Sito internet della Pinacoteca di Brera, <http://pinacotecabrera.org/collezione-online/opere/betsabea-al-bagno/>
- *Betsabea al Bagno* (del Veronese), Sito internet del Musée de Beaux-Arts di Lione, http://www.mba-lyon.fr/mba/sections/languages/Italiano/collezioni/capolavori/opere1476/betsabea-al-bagno?b_start:int=13&-C=
- *Betsabea al bagno di Francesco Hayez*, Sito internet *Ado*, <https://www.analidellopera.it/francesco-hayez-betsabea-al-bagno/>
- *Book of Hours. Use of Rome*, Sito internet *Europeana Collections*, https://www.europeana.eu/portal/it/record/92093/BibliographicResource_1000086162800.html?q=Bathsheba#dclid=1552148941254&p=1
- *Claes Cornelisz Moeyaert*, Sito internet del Morgan Library and Museum, <https://www.themorgan.org/drawings/item/128279>
- *[David and Bathsheba] (from a Book of Hours)*, Sito internet della Cornell University Library, <https://digital.library.cornell.edu/catalog/ss:11177523>
- *David and Bathsheba*, <http://www.le-di-co.nl/browser-ldc/71H7-overview.html>
- *David and Bathsheba from BL Royal 2 B VII, f. 57*, Sito internet *Europeana Collections*, https://www.europeana.eu/portal/it/record/9200397/BibliographicResource_3000126285592.html?q=Bathsheba#dclid=1552148941254&p=3
- *David and Jonathan (?)* (di Giovanni Battista Cima da Conegliano), Sito internet della National Gallery di Londra, <https://www.nationalgallery.org.uk/paintings/giovanni-battista-cima-da-conegliano-david-and-jonathan>
- *David and Jonathan* (di Rembrandt van Rijn), Sito internet dell'Hermitage di San Pietroburgo, <https://www.hermitagemuseum.org/wps/portal/hermitage/digital-collection/01.+Paintings/43281/?lng=>

- *David and Uriah from BL Royal 2 B VII, f. 57v*, Sito internet *Europeana Collections*, https://www.europeana.eu/portal/it/record/9200397/BibliographicResource_3000126262441.htm?q=Uriah#dclid=1552298192464&p=2
- *David Dancing before the Arc* (di Alessandro Algardi e Melchiorre Cafà), Sito internet del *Victoria & Albert Museum*, <http://collections.vam.ac.uk/item/O347710/david-dancing-before-the-arc-relief-algardi-alessandro/>
- *David Gives Uriah a Letter for Joab* (di Pieter Lastman), Sito internet della *Leiden Collection*, <https://www.theleidencollection.com/artwork/david-and-uriah/>
- *Davide e Gionatan: un rapporto omosessuale? Assolutamente no, vediamo perché*, Sito internet *Cristiani Cattolici*, <http://www.cristianicattolici.net/davide-omosessuale-gionatan-catechesi-spiegazione.html>
- *David in penitence* (di Albrecht Dürer), <https://www.mfa.org/collections/object/david-in-penitence-645>
- *Dipinti Antichi e del XIX secolo – Asta 91*, Sito internet della casa d'aste *Minerva Auctions*, <http://www.minervaauctions.com/aste/asta91/27142-pietro-antonio-magatti-davide-risparmia-la-vita-di-saul/>
- *El sacerdote Ajimelec entrega el pan y la espada a David* (di Juan Antonio de Frías y Escalante), Sito internet del *Museo del Prado*, <https://www.museodelprado.es/coleccion/obra-de-arte/el-sacerdote-ajimelec-entrega-el-pan-y-la-espada/e5aa6869-03fa-45f3-b822-ab52a7faa743>
- *Il peccato di Davide*, Sito internet di *Paolo Curtaz*, <http://www.paolocurtaz.it/2009/12/il-peccato-di-davide/>
- *John Singer Sargent, American (Florence, Italy 1856 - 1925 London, England)*, Sito internet dell'*Harvard Arts Museum*, <https://www.harvardartmuseums.org/art/310492>
- *Jonathan's Token to David, c. 1868* (di Frederic Leighton), Sito internet del *Minneapolis Institute of Art* <https://collections.artsimia.org/art/2127/jonathans-token-to-david-frederic-leighton-1st-baron-leighton-of-stretton>
- *King David Playing the Harp* (di Rubens), Sito internet della *Barnes Foundation collection* di *Philadelphia*, <https://collection.barnesfoundation.org/objects/5805/King-David-Playing-the-Harp/details>
- *L'amicizia di Davide*, Sito internet *Comunità del Diaconato in Italia*, <http://www.comunitadiaconato.it/4--l-amicizia-di-davide.html>
- *La cappella Borghese*, Sito internet della *Basilica Papale di Santa Maria Maggiore*, http://www.vatican.va/various/basiliche/sm_maggiore/it/storia/cappella_borghese.htm
- *La prudente Abigail* (di Juan Antonio de Frías Escalante), Sito internet del *Museo del Prado* di *Madrid*, <https://www.museodelprado.es/coleccion/obra-de-arte/la-prudente-abigail/c33679b4-bbe2-48e1-bd3e-b01c0adadc2b>
- *Macklin's Bible / Saul presenting his daughter Merab, to David*, Sito internet del *British Museum* di *Londra*, https://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?assetId=1095349001&objectId=3177382&partId=1
- *MS M.638, fol. 35v*, Sito internet della *Morgan Library & Museum*, <https://www.themorgan.org/collection/crusader-bible/70>
- *MS M.638, fol. 36r*, Sito internet della *Morgan Library & Museum*, <https://www.themorgan.org/collection/crusader-bible/71>

- MS M.638, fol. 42r, Sito internet della Morgan Library & Museum, <https://www.themorgan.org/collection/crusader-bible/83>
- MS M.638, fol. 42v, Sito della Morgan Library & Museum, <https://www.themorgan.org/collection/crusader-bible/84>
- Pablo Picasso *David and Bathsheba*, after Lucas Cranach, Sito internet del Museum of Modern Art di Manhattan, <https://www.moma.org/collection/works/65318>
- *Saul and the Witch of Endor* (di Salvator Rosa), Sito internet del Musée du Louvre, <https://www.louvre.fr/en/oeuvre-notices/saul-and-witch-endor>
- *Saul Attacking David* (di Guercino), Sito internet Web Gallery of Art, https://www.wga.hu/html_m/g/guercino/1/saul_dav.html
- *The Suicide of Saul (detail)* (di Pieter Bruegel il Vecchio), Sito internet We Gallery of Art, https://www.wga.hu/html_m/b/bruegel/pieter_e/01/07saulsu.html
- *Un'amicizia preziosa*, Sito internet del Pontificio Consiglio della Cultura, <http://www.cultura.va/content/cultura/it/organico/cardinale-presidente/texts/famiglia-cristiana-articolio/un-amicizia-preziosa.html>
- *Un'esperienza di amicizia nella Bibbia*, Sito internet del professore Fabrizio Galvagni, <http://xoomer.virgilio.it/fabrizio.galvagni/Sito%20web/File/4D-Davide%20e%20Gionata.PDF>